

open Farms

-connessioni rurali-



PIANO STRATEGICO
DELLA **PAC**
IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE



RETERURALE
NAZIONALE
20142020



Finanziato
dall'Unione europea



Volume realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2022
Piano di azione biennale 2021-2023

Autorità di gestione:

Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

Direzione Generale Sviluppo Rurale Direttore Generale:

Simona Angelini

A cura di:

Paola Lionetti

Autori:

Raffaella Di Napoli, Teresa Lettieri, Paola Lionetti, Maria Carmela Macrì,
Alessandro Monteleone, Antonio Papaleo, Fabio Pierangeli, Milena Verrascina,
Anna Vagnozzi, Laura Viganò (Crea-PB)

Letizia Atorino, Franca Ciccarelli, Nicola Lasorsa, Riccardo Meo, Maria Nucera,
Tiziana Sarnari, Mario Schiano Lo Moriello (Ismea)

Angelo Belliggiano (Università degli Studi del Molise); Graziella Benedetto
(Università degli Studi di Sassari); Giovanni Dinelli (Università degli Studi di
Bologna); Rosanna Tofalo (Università degli Studi di Teramo); Ettore Varricchio
(Università degli Studi del Sannio); Elena Viganò, (Università di Urbino);
Università degli Studi di Tor Vergata

Tiziana De Martino (Regione Campania); Franco Garofalo (Regione Umbria);
Gabriele Iacoletti (Regione Friuli Venezia Giulia), Amadio Lancia (Regione
Lazio); Claudia Margaritelli (Regione Marche); Elena Sico (Regione Abruzzo);
Anna Solferini (Regione Emilia-Romagna), (Regione Calabria); (Regione Puglia);
(Regione Sardegna); (Regione Sicilia)

Davide Acerra, Giuseppe Cavaliere (Consorzio di tutela Vini d'Abruzzo);
Valentina Di Camillo (Azienda Vitivinicola "Tenuta i Fauri", Chieti)

Supporto editoriale e divulgativo:

Margherita De Agostini, Matteo Tagliapietra (Ismea); Paola Gonnelli (Masaf);
Mario Cariello (Crea PB)

Supporto organizzativo:

Barbara Grisafi (Crea PB); Pamela Pala (Ismea); Monica Ricciardi (Masaf)

Supporto tecnico:

Giovanni Dara Guccione (Crea PB); Franca Ciccarelli, Giovanna Ferrari (Ismea)

Progetto grafico e impaginazione:

Roberta Ruberto (Crea - PB)

Foto del volume:

Concorso "Istantanee rurali" della Rete Rurale Nazionale, archivio Rete Rurale
Nazionale, Adobe Stock

Si ringraziano tutte le Regioni e Università partner per la collaborazione e il
supporto operativo

Data di pubblicazione: 20.11.2023

Iniziativa realizzata in collaborazione con le Università

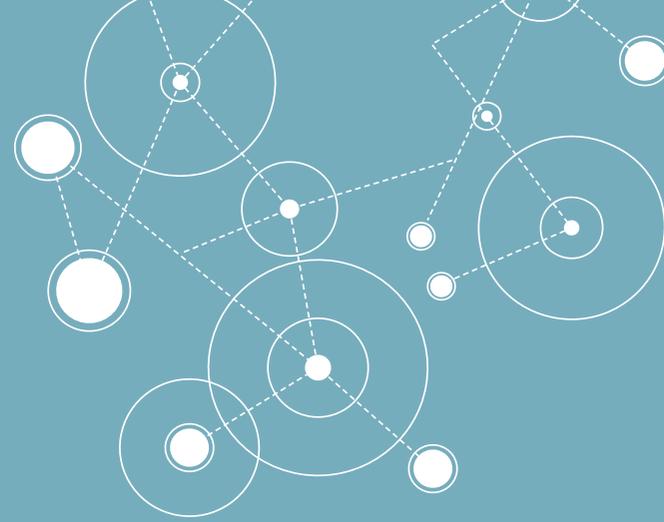


Iniziativa realizzata in collaborazione con le Regioni





Foto di Laura Piserchia - Concorso "Istantanee rurali" - Campania



1 **POLITICA AGRICOLA COMUNE (PAC) 2023-2027**



INTRODUZIONE - NOVITÀ E PROSPETTIVE DELLA NUOVA PAC

A cura di Paola Lionetti

“Ogni nuova fase della PAC, oltre ad introdurre alcune innovazioni del sostegno, ha sempre indicato anche un cambiamento nella visione dell’agricoltura.”

Questa lezione descrive la nuova Politica agricola comune (PAC) per il periodo di programmazione 2023-2027, fornendo una panoramica sia del suo impianto generale, il New Delivery Model, sia del modo in cui la PAC viene applicata in Italia.

La prima parte introduttiva (“Che agricoltura sarebbe senza la PAC?”) si focalizza sull’origine e sul processo evolutivo (oltre 60 anni di storia) della prima politica di integrazione

europea, ripercorrendo le principali tappe del percorso di riforma. Ogni nuova fase della PAC, oltre ad introdurre alcune innovazioni del sostegno, ha sempre indicato anche un cambiamento nella visione dell’agricoltura, sulla base di scelte nazionali frutto, da un lato, di un processo partenariale che ha visto il coinvolgimento delle Regioni e Province autonome e, dall’altro, delle sensibilità dei cittadini, che hanno contribuito ad orientare le politiche. Coerentemente con la strategia Europa 2020 (crescita intelligente, sostenibile e inclusiva), nella programmazione 2014-2020, la PAC assume obiettivi strategici sempre più rilevanti per la collettività nel suo complesso, indirizzando le scelte degli agricoltori verso sfide di carattere economico (la sicurezza alimentare, il miglioramento del reddito e della competitività); ambientale (uso sostenibile delle risorse, tutela della qualità del suolo e dell’acqua, salvaguardia degli habitat e della biodiversità, mitigare i cambiamenti climatici); territoriale (sostenere la vi-

talità delle aree rurali e l’occupazione, promuovere la diversificazione e permettere la diversità sociale e strutturale nelle aree rurali). La PAC 2014-2020 persegue obiettivi apparentemente inconciliabili: la competitività delle imprese agricole, tramite l’orientamento al mercato e il sostegno al reddito, e la remunerazione dei beni pubblici prodotti dall’agricoltura, vale a dire tutti quei beni e servizi, volti alla salvaguardia dell’ambiente e all’aumento del benessere sociale, per i quali il mercato non riesce ad assicurare una corretta remunerazione. In questa direzione vanno i pagamenti agro-climatico-ambientali e le altre misure ambientali dei PSR.

Nella seconda parte della lezione (“Be together not the same”), vengono presentate alcune delle novità che riguardano la nuova PAC 2023-2027, entrata in vigore il 1 gennaio 2023, con lo scopo di fornire un sintetico quadro d’insieme e al tempo stesso di proporre alcune riflessioni sulle problematiche e sulle difficoltà che riguardano l’attuazione del primo pilastro (pagamenti diretti e interventi settoriali) e del secondo pilastro (misure di sviluppo rurale) nel contesto italiano.

Nel nuovo ciclo di programmazione è, infatti, previsto un unico strumento di attuazione di livello nazionale, il Piano strategico nazionale della PAC (brevemente PSP), nel quale confluiscono i finanziamenti per il sostegno al reddito, gli interventi settoriali e gli interventi di sviluppo rurale, per un totale di quasi 37 miliardi di euro in 5 anni. Il PSP, approvato il 2 dicembre 2022 dalla Commissione europea, è un documento di oltre 3500 pagine, che contiene scelte nazionali, da applicare in tutto il territorio italiano; aggregazione di scelte nazionali e regionali, relativamente al piano finanziario e agli indicatori; l’enunciazione di specifiche regionali. In particolare, gli interventi di sviluppo rurale sono programmati nel-

la forma di “interventi nazionali con specifiche regionali”, in grado di accogliere le differenziazioni regionali fondate sulle specificità economiche, sociali e territoriali che connotano i sistemi agricoli, agroalimentari e forestali e le aree rurali.

In coerenza con il dettato regolamentare, il PSP stabilisce che siano le Regioni a programmare e a gestire gli interventi di sviluppo rurale con l’unica eccezione degli interventi relativi alla gestione del rischio, che sono a programmazione e gestione nazionale.

Ogni Regione predispose i “Complementi regionali per lo Sviluppo Rurale 2023-2027” (CSR), nei quali definisce le proprie scelte strategiche, gli interventi di sviluppo rurale del PSP che intende attivare nel proprio territorio, l’articolazione delle risorse finanziarie assegnate, il dettaglio delle specifiche regionali.

L’ultima parte della lezione evidenzia l’importanza che la nuova fase di programmazione assegna al tema della sostenibilità, per conseguire gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell’agenda ONU 2030 (il programma d’azione per le persone, il pianeta e la prosperità, che vincola i Paesi membri dell’Onu al conseguimento di obiettivi comuni fondamentali per lo sviluppo), gli obiettivi del Green Deal europeo (la strategia di crescita dell’UE volta a far sì che l’Europa diventi il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050) e le ambizioni della strategia dal produttore al consumatore, “Farm to Fork» (il piano decennale a guida della transizione verso un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell’ambiente).

Videolezione

https://youtu.be/wimJ_ScZVww

Approfondimenti

Agronotizie (2023), La nuova PAC La nuova PAC in sintesi. Tutte le novità da sapere, spiegate bene.

Pupo D’Andrea M.R. (2021), Le novità della PAC 2023-2027, Agriregionieuropa Numero Speciale - Agricalabriaeuropa n. 1, Ott. 2021.

Agra Focus, 2018. Hogan sets out stall on CAP simplification post-2020 ministerial reactions. AGRA FOCUS. The monthly report for European agribusiness executives (269): 3-4.



UNITÀ 1- IL PIANO STRATEGICO DELLA PAC 2023-2027: LE PRINCIPALI SCELTE NAZIONALI

A cura di Alessandro Monteleone

“Il PSP rappresenta una strategia ambiziosa rispetto a diversi obiettivi di competitività, sostenibilità ambientale, equilibrio territoriale e qualità degli alimenti, ponendosi in stretta sinergia con altre politiche non strettamente agricole.”

Il 2 dicembre 2022 è stato approvato con Decisione di esecuzione della Commissione europea (C (2022) 8645 final) il Piano Strategico della PAC 2023-2027 (PSP) dell'Italia. L'approvazione del PSP arriva alla fine di un articolato processo di negoziazione e confronto con la Commissione europea avviato con la notifica della prima proposta di strategia il 31 dicembre 2021. Il PSP rappresenta una strategia ambiziosa rispetto a diversi obiettivi di competitività, sostenibilità ambientale, equilibrio territoriale e qualità degli alimenti, ponendosi in stretta sinergia con altre politiche non strettamente agricole che ne rafforzano, tuttavia, la portata e l'efficacia: dal PNRR

li affrontare le esigenze espresse dal territorio, puntando al potenziamento della competitività del sistema agro-alimentare e forestale in ottica sostenibile, al rafforzamento della resilienza e vitalità dei territori rurali, alla promozione del lavoro agricolo e forestale di qualità e alla sicurezza sui posti di lavoro, al sostegno alla capacità di attivare scambi di conoscenza, ricerca e innovazioni e all'ottimizzazione del sistema di governance.

Videolezione

<https://youtu.be/hgUNIB7PfnQ>

Approfondimenti

Piano Strategico della PAC 2023-2027

alle politiche di coesione. Per la prima volta, tutti gli strumenti finanziabili attraverso i due principali Fondi europei che interessano il settore primario, il FEAGA e il FEASR, rientrano in un unico documento di programmazione comune a livello nazionale, delineando una strategia nazionale per il settore agricolo, agroalimentare e forestale.

Il Piano prevede nel complesso 173 interventi, tra Primo e Secondo Pilastro, e risorse finanziarie per quasi 37 miliardi di euro complessivi per il periodo 2023-2027, con i qua-



UNITÀ 2 - IL PSP NEI TERRITORI: SFIDE, CRITICITÀ, OPPORTUNITÀ

“Il CSR della Campania integra gli interventi disegnati a livello nazionale con le specificità regionali al fine di evidenziare le peculiarità economiche, sociali e territoriali che connotano i sistemi agricoli, agroalimentari, forestali e rurali della regione.”

IL COMPLEMENTO PER LO SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE **CAMPANIA** 2023-2027

A cura di Tiziana De Martino

Una delle novità inserite nei Regolamenti comunitari per la programmazione 2023/2027 è rappresentata senza dubbio dall'architettura del New Delivery Model che definisce i Piani strategici con un'unica struttura nazionale.

Il Piano strategico italiano è stato quindi declinato a livello nazionale, ma in esso sono state rappresentate tutte le specificità regionali al fine di cogliere le singole peculiarità territoriali. Tutto ciò nel perimetro delineato dai regolamenti europei, ovvero i 3 Obiettivi Generali e i 9 obiettivi strategici, più l'obiettivo trasversale AKIS.

Il Complemento di Sviluppo Rurale (CSR) della Campania integra gli interventi disegnati a livello nazionale con le specificità regionali al fine di evidenziare le peculiarità economiche, sociali e territoriali che connotano i sistemi agricoli, agroalimentari, forestali e rurali della regione.

In un contesto caratterizzato da una profonda crisi derivante prima dalla emergenza pandemica e poi dalle conseguenze della guerra, si colloca la diversificata agricoltura campana, o per meglio dire, le diverse agricolture che caratterizzano il territorio campano.

L'analisi di contesto regionale ha fotografato, per ogni obiettivo specifico, i punti di forza, i punti di debolezza, le op-



Foto di Alessia Piscopo - Concorso "Istantanee rurali" - Campania

portunità e le minacce, disegnando una analisi SWOT che ha poi permesso di individuare i fabbisogni principali e declinare le esigenze. Queste ultime sono state individuate a livello nazionale, per poi essere calate nella realtà campana e successivamente priorizzate attraverso una consultazione degli stakeholder locali.

È stato così possibile delineare la strategia regionale, tenendo conto che il CSR Campania 2023-2027 rappresenta solo uno degli strumenti messi a disposizione dalle policy comunitarie, nazionali e regionali ed ha come obiettivo quello di agire in sinergia e complementarietà con le ulteriori iniziative comunitarie (FESR, FSE, FEASR 2014/2022) e con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nella consapevolezza che lo sviluppo dei territori e delle imprese passa attraverso la tenuta del sistema sociale e produttivo.

Gli interventi che la Regione Campania ha ritenuto di attivare in risposta alle esigenze emerse sono 37 per una spesa pubblica di circa 1,26 Miliardi di euro, di cui il 34% destinato agli impegni in materia di ambiente e clima, il 31% agli investimenti, il 14% ai pagamenti per vincoli naturali e territoriali, il 12% alla cooperazione, ecc.

Il Complemento di Sviluppo Rurale della Campania si rivolge a tutti i soggetti che operano nell'agricoltura, nell'agroalimentare, nel settore forestale e nelle aree rurali.

Attraverso la quantificazione dei singoli obiettivi di prodotto da perseguire è stato disegnato un programma "su misura" al fine di soddisfare i fabbisogni e le esigenze emerse nelle analisi di contesto.

Qualche numero:

- 1000 operazioni dedicate agli investimenti
- 900 insediamenti per i giovani agricoltori
- 140.000 ha interessati da impegni in campo climatico ed ambientale, e altrettanti nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici
- 62.000 ha sull'agricoltura biologica
- 186.000 ore investite nella formazione, consulenza e sensibilizzazione, ecc.

In conclusione, i punti di forza di questa programmazione regionale possono essere riassunti principalmente nell'attenzione posta:

- alla riduzione dell'inquinamento dell'acqua e dell'aria, alla corretta gestione del suolo con il sostegno all'agricoltura biologica e integrata;
- al sostegno agli investimenti aziendali, come strumento che generi processi di crescita economica, sociale e territoriale;
- al ruolo dell'AKIS nel promuovere un percorso di sviluppo che accompagni gli attori economici e della ricerca che operano sul territorio.

La Regione Campania ha inoltre definito un cronoprogramma 2023-2027 per l'attivazione degli interventi tenendo conto della continuità e complementarietà con la programmazione 2014 -2022 che è ancora in corso di attuazione, evitando sovrapposizioni ed "effetti spiazzamento".

Ad oggi sono stati attivati alcuni interventi a superficie e/o a capo e l'intervento inerente l'attuazione delle strategie di Sviluppo Locale, prevedendo per il 2024 la partenza della maggior parte degli altri interventi.

Videolezione

<https://youtu.be/85qbaGRIEMU>

Approfondimenti

Piano Strategico PAC 2023-2027

Agricoltura Regione Campania CSR 2023-2027

UNITÀ 2 - IL PSP NEI TERRITORI: SFIDE, CRITICITÀ, OPPORTUNITÀ

“La Regione nel proprio Complemento di programmazione accorda priorità trasversali a giovani, donne, produzioni sostenibili e di qualità, aree montane e interne. Il quadro strategico per lo sviluppo rurale in Emilia-Romagna sarà attuato attraverso 47 interventi articolati in 67 azioni, che coprono tutti gli obiettivi della PAC.”

IL COMPLEMENTO PER LO SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE **EMILIA-ROMAGNA** 2023-2027

A cura di Anna Solferini

Si fornisce una panoramica di come la Regione Emilia-Romagna ha declinato nel proprio Complemento di programmazione per lo sviluppo rurale, attuativo del PSP sul territorio regionale, le scelte strategiche e gli strumenti attraverso cui intende affrontare sfide e criticità, e cogliere le opportunità offerte dal territorio e dal PSP, al fine di rispondere alle esigenze riscontrate e raggiungere gli obiettivi definiti dalla cornice programmatica regionale, inserita nel più ampio contesto strategico europeo.

La strategia regionale è, infatti, incardinata sui 3 obiettivi generali definiti a livello europeo per la PAC 2023-2027:

- sostegno al reddito e competitività;
- ambiente e clima;
- sviluppo socioeconomico delle aree rurali.

A loro volta questi sono articolati a loro volta in 9 obiettivi specifici, oltre che sull'obiettivo trasversale relativo a conoscenza e innovazione in agricoltura e nelle aree rurali. Le risorse finanziarie destinate alla Regione per lo sviluppo rurale, pari a circa 913 milioni di euro, sono destinate per il 44% agli obiettivi ambientali, per il 31% alla competitività, per il



Foto di Maurizio Zini - Concorso "Istantanee rurali" - Emilia-Romagna

16% allo sviluppo equilibrato dei territori rurali e per il 6% a conoscenza e innovazione. L'impostazione del Complemento di programmazione deriva da un'attenta analisi del contesto regionale, caratterizzato da alta propensione agli investimenti anche in processi produttivi innovativi e prodotti di qualità, soprattutto in filiera, e da crescente attenzione all'agricoltura sostenibile e alla tutela delle risorse naturali, oltre che da punti di debolezza che evidenziano l'esigenza di un ricambio generazionale e di uno sviluppo equilibrato dei territori rurali, soprattutto montani e interni con carenza di servizi e tendenza allo spopolamento.

Parole chiave:

- **qualità** delle produzioni agricole e delle relazioni tra gli attori della filiera;
- **sostenibilità ambientale**, sociale ed economica;
- **innovazione** come principale strumento per sostenere competitività e sostenibilità;
- **semplificazione** per ridurre gli oneri amministrativi affinché il PSP e il Complemento di programmazione siano fruibili da parte dei beneficiari interessati.

La Regione nel Proprio Complemento di programmazione accorda priorità trasversali a:

giovani - per offrire nuove opportunità di lavoro e crescita professionale e favorire il ricambio generazionale in agricoltura, al fine di sostenere qualificazione, innovazione e sostenibilità ambientale, economica e sociale del settore agricolo

donne - per assicurare il pieno coinvolgimento delle stesse ai processi di sviluppo sostenibile, competitività, sostenibilità e innovazione, transizione ecologica, in coerenza con il gender impact assessment approvato dalla Regione

produzioni sostenibili e di qualità - per promuovere la diffusione di metodi produttivi sostenibili e delle produzioni di qualità regolamentata.

aree montane e interne - per promuovere il consolidamento del tessuto economico e sociale di tali aree, oltre che con iniziative dedicate, tramite principi di selezione premianti in tutti gli obiettivi specifici.

Il quadro strategico per lo sviluppo rurale in Emilia-Romagna sarà attuato attraverso 47 interventi articolati in 67 azioni, che coprono tutti gli obiettivi della PAC.

Per migliorare competitività e reddito sono previsti interventi quali: indennità compensative, investimenti in aziende agricole e agroindustriali, investimenti per la prevenzione e il ripristino danni da calamità (quali gelate tardive, alluvione o avversità biotiche).

Relativamente ad ambiente e clima sono previsti: interventi a superficie/capo, investimenti in aziende agricole, investimenti in infrastrutture, investimenti forestali.

Conoscenza e innovazione sono supportati dal sostegno a: gruppi operativi del PEI, progetti pilota, consulenza, formazione.

Lo sviluppo del territorio è favorito attraverso il sostegno a: diversificazione dell'attività agricola (agriturismo, agricoltura sociale...), insediamento giovani, investimenti pubblici nelle aree rurali, interventi in approccio L.E.A.DE.R.

L'iniziativa L.E.A.DE.R., basata su strategie di sviluppo locale (SSL) attuabili attraverso interventi con approccio bottom-up, assume un ruolo strategico nel favorire la vitalità delle zone rurali e contrastare fenomeni di spopolamento, povertà e degrado ambientale, tramite una definizione del contesto locale di intervento in base alle caratteristiche socioeconomiche, demografiche e territoriali. Tale approccio è in grado di rispondere in maniera più efficace alle esigenze specifiche del territorio.

Videolezione

<https://youtu.be/85qbaGRIEMU>

Approfondimenti

Regione Emilia-Romagna - Sviluppo rurale 2023-2027

UNITÀ 2 - IL PSP NEI TERRITORI: SFIDE, CRITICITÀ, OPPORTUNITÀ

“Anche nel periodo di programmazione 2023-2027 il Lazio ha deciso di favorire il ricambio generazionale tramite l'intervento SRE01 per l'insediamento di giovani agricoltori, con l'obiettivo specifico di attrarre e sostenere i giovani agricoltori nelle zone rurali e promuoverne l'occupazione, la crescita, la parità di genere, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale.”

IL COMPLEMENTO PER LO SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE LAZIO 2023-2027

A cura dell'Autorità di Gestione regionale

Il Complemento regionale per lo sviluppo rurale della Regione Lazio declina le scelte strategiche del PSP nazionale sul territorio regionale, secondo le esigenze riscontrate, nel rispetto degli obiettivi specifici della PAC, incluso l'obiettivo trasversale AKIS, il sistema della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura, che avvicina le università alle imprese. I fabbisogni specifici a livello territoriale sono stati individuati grazie all'analisi di contesto regionale basata sulla consultazione del partenariato svoltasi tra il 2020 e il 2021.

A gennaio 2023 è stato approvato il Complemento regionale per lo Sviluppo rurale (CSR) 2023-2027, dando così avvio all'attuazione della nuova PAC nella Regione Lazio.

A luglio 2023 è stata approvata una nuova versione per introdurre alcune modifiche del CSR Lazio, incluse quelle relative alle Strategie di Sviluppo locale. Il totale programmato per lo sviluppo rurale regionale 2023-2027 è di 602 milioni di euro circa (di cui 245 milioni, pari al 40,7% cofinanziati dal FEASR). La spesa pubblica cofinanziata è suddivisa tra otto tipologie di intervento a favore di: SRA "Impegni in materia di ambiente, clima e gestione"; SRB "Vincoli naturali o territoriali specifici"; SRC "Svantaggi territoriali specifici"; SRD "Investimenti, compresi quelli nell'irrigazione"; SRE "Insediamento giovani agricoltori e avvio nuove imprese rurali"; SRG "Cooperazione"; SRH "Scambio di conoscenze e diffusione



Foto di Marcello Mari - Concorso "Istantanee rurali" - Lazio

di informazioni” e AT “Assistenza tecnica”, per un totale di 39 interventi programmati su 78 previsti dal PSP, in un’ottica di semplificazione.

Dei 39 scelti, otto saranno attivabili esclusivamente dai Gruppi di Azione locale (GAL) nell’ambito delle Strategie di sviluppo locale (SSL) che verranno approvate. I punti di forza del CSR sono i risultati raggiunti anche grazie alle precedenti programmazioni: numero di giovani conduttori superiore alla media nazionale; incidenza SAU biologica sul totale superiore al dato medio nazionale; impegno per il benessere animale; riduzione dei gas ad effetto serra grazie ad azioni a favore del clima-ambiente (c.d. ACA e interventi forestali); crescita di filiera corta e forestale; programmi di innovazione avanzata degli attori AKIS.

Anche nel periodo di programmazione 2023-2027 il Lazio ha deciso di favorire il ricambio generazionale tramite l’intervento SRE01 per l’insediamento di giovani agricoltori, con l’obiettivo specifico di attrarre e sostenere i giovani agricoltori nelle zone rurali e promuoverne l’occupazione, la crescita, la parità di genere, l’inclusione sociale e lo sviluppo locale. Il contributo sarà un premio di 50.000 €, aumentato a 70.000 € per insediamenti in zone svantaggiate montane, zone svantaggiate con vincoli naturali significative diverse dalle zone montane e zone soggette a vincoli specifici, per una spesa pubblica totale di poco meno di 63 milioni di euro. Inoltre, la presenza di giovani agricoltori in azienda sarà criterio di selezione premiante di numerosi altri interventi.

Con riguardo all’AKIS, si ritiene necessario favorire la creazione di spazi dove i diversi attori possano sviluppare apertamente nuove idee, sostenendo la costituzione sul territorio di forme di aggregazione tra soggetti “trainanti” (es. “Coordinamento regionale dell’AKIS”).

Almeno per il momento le imprese svolgono un ruolo purtroppo ancora marginale nella generazione e divulgazione della conoscenza, pertanto, necessitano di essere stimolate. Risulta strategico valorizzare la cultura della “cooperazione per lo sviluppo dell’innovazione” proseguendo sulla strada intrapresa nel periodo 2014-2022 grazie ai Gruppi Operativi (GO) del Partenariato europeo per l’Innovazione (PEI-AGRI).

Tra le prospettive del CSR Lazio 2023-2027 ci sono:

- garantire l’adattamento della programmazione di sviluppo rurale a livello regionale tramite il processo naturale di evoluzione della programmazione nel tempo, in base alle nuove esigenze che si potranno manifestare;
- proseguire nella pubblicazione dei bandi degli interventi di sviluppo rurale per dare piena attuazione agli obiettivi specifici selezionati;
- mantenere un approccio coordinato con la politica di crescita finalizzata alla sostenibilità economica, sociale, ambientale e territoriale, coerentemente con gli obiettivi di policy della programmazione regionale unitaria dei Fondi comunitari FESR ed FSE+ e del Fondo di Sviluppo e Coesione 2021-2027.

Gli interventi del CSR contribuiscono a realizzare anche le azioni cardine e i progetti per la ripresa e la resilienza e le altre programmazioni regionali di settore incluse nel Piano agricolo regionale, al fine di garantire una programmazione unitaria delle risorse pubbliche regionali ed europee per il periodo 2023-2027.

Videolezione

<https://youtu.be/85qbaGRIEMU>

Approfondimenti

Lazio Europa - Portale dei finanziamenti regionali ed europei

UNITÀ 2 - IL PSP NEI TERRITORI: SFIDE, CRITICITÀ, OPPORTUNITÀ

“In coerenza con il contenuto del PSP e con la visione strategica della Regione Marche, la strategia del CSR Marche 2023-2027 ruota attorno a cinque concetti chiave: qualità e orientamento al mercato, sostenibilità, innovazione e conoscenza, giovani e semplificazione.”

IL COMPLEMENTO PER LO SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE **MARCHE** 2023-2027

A cura di Claudia Margaritelli

Nel PSP 2023-2027 dell'Italia gli interventi di sviluppo rurale sono costruiti come “interventi nazionali con specifiche regionali”, intese come condizioni di accesso, priorità, tassi di aiuto ecc., in parte comuni e in parte stabiliti da ciascuna Regione in base alle peculiarità del proprio contesto.

Ai fini della determinazione di dette specificità secondo i tempi e i termini stabiliti dal MASAF per la compilazione del PSP, è stato attivato da gennaio 2021 un percorso che ha visto coinvolto il partenariato regionale attraverso una serie di eventi di confronto e ascolto diretto delle imprese e delle realtà locali su tutto il territorio marchigiano, e di riunioni tra Assessorato all'Agricoltura e organizzazioni di rappresentanza del settore agricolo. Ad esito di tale percorso si sono individuate le esigenze prioritarie per il contesto regionale, l'elenco degli interventi da attivare, le relative risorse finanziarie da assegnare oltre che i contenuti da riportare nel PSP quali specificità regionali delle schede intervento.

La Conferenza Stato Regioni, il 26 giugno 2022, ha stabilito la dotazione finanziaria per lo sviluppo rurale 2023-2027 in capo allo Stato e a ciascuna Regione: il budget assegnato alla regione Marche è pari 390.875.150,59 € di spesa pubblica.

Le Regioni, sulla base delle risorse loro assegnate, attraverso i CSR, definiscono e gestiscono gli interventi di sviluppo ru-



Foto di Antonia Monaco -Concorso "Istantanee rurali" - Marche

rale, in coerenza con i contenuti del PSP nazionale.

Il Complemento in particolare descrive e motiva le scelte strategiche e gli interventi di sviluppo rurale selezionati dalla Regione nell'ambito di quelli previsti dal PSP PAC, indica le relative assegnazioni finanziarie e gli elementi che possono assicurarne l'attuazione efficace ed efficiente, come i principi di selezione, le specifiche tecniche dei criteri di ammissibilità, le modalità attuative.

Ciascun CSR è adottato formalmente, per la prima volta, sulla base della versione del PSP inizialmente approvata con Decisione comunitaria, e verrà aggiornato tenuto conto di successive modifiche al PSP, nonché delle esigenze regionali di programmazione, attuazione e spesa.

In coerenza con il contenuto del PSP e con la visione strategica della Regione Marche, la strategia del CSR Marche 2023-2027, ruota attorno a cinque concetti chiave: qualità e orientamento al mercato, sostenibilità, innovazione e conoscenza, giovani e semplificazione.

Alla luce di tutto ciò, il CSR Marche 2023-2027 - versione 1.0 - prevede l'attivazione di 38 interventi di sviluppo rurale che prevedono impegni in materia di ambiente e di clima (codificati nel PSP come "SRA"), come il sostegno al biologico e all'agricoltura integrata, al benessere animale, alla tutela della biodiversità agricola e forestale, e gli impegni specifici per le zone agricole in area Natura 2000 (codificato come SRC01); a questi si aggiunge l'intervento SRB01 che prevede l'erogazione di indennità alle aziende agricole delle aree montane.

Vengono attivati interventi a sostegno degli investimenti (SRD), in particolare per la competitività del settore agricolo, agroalimentare e forestale, ma anche investimenti nelle infrastrutture irrigue per la migliore efficienza nell'uso dell'acqua, ed investimenti per la prevenzione degli incendi. Si attiva l'intervento per l'insediamento in agricoltura di giovani (si ricorda che i giovani agricoltori possono anche accedere, con condizioni preferenziali, ai contributi per gli investimenti) e l'intervento per l'avvio di nuove imprese rurali (SRE).

Ulteriori interventi riguardano il sostegno a forme di cooperazione (SRG): tra questi figurano il sostegno alle filiere, all'innovazione, alla certificazione e promozione dei prodotti

di qualità e all'approccio di sviluppo locale L.E.A.D.E.R.,

Interventi relativi al sistema della conoscenza, ossia agli interventi che sostengono la formazione, la consulenza, la diffusione dell'informazione (SRH).

Infine l'assistenza tecnica del programma.

Nell'attribuire le risorse agli interventi la Regione deve tenere conto delle regole comunitarie, in particolare quelle che impongono soglie minime o massime di assegnazioni finanziarie (cosiddetti "ring fencing") a determinati tipi di intervento (minimo il 43,16% agli interventi che concorrono all'ambiente, clima e benessere animale; minimo il 6,17% all'approccio L.E.A.D.E.R., massimo il 3,31% all'assistenza tecnica).

La Regione Marche ha rispettato i "ring fencing" comunitari sopra citati, nello specifico ad obiettivi per ambiente e clima ha assegnato oltre il 47%; agli interventi L.E.A.D.E.R., il 6,2% e all'assistenza tecnica una percentuale pari al 2,05%.

Videolezione

<https://youtu.be/85qbaGRIEMU>

Approfondimenti

CSR Marche 2023-2027

UNITÀ 2 - IL PSP NEI TERRITORI: SFIDE, CRITICITÀ, OPPORTUNITÀ

“Gli interventi Agro-climatico ambientali sono volti a sviluppare un settore agricolo più sostenibile: gli obiettivi a carattere ambientale e di contrasto o resilienza al cambiamento climatico sono infatti molto rilevanti all’interno della programmazione.”

IL COMPLEMENTO PER LO SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE **PIEMONTE** 2023-2027

A cura dell’Autorità di Gestione regionale

La Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027 per l’Italia è partita il 1° gennaio 2023, con un budget di 37 miliardi di euro. Si attua attraverso un piano strategico nazionale con specificità regionali, che contiene numerosi interventi, ovvero azioni e/o impegni che i beneficiari possono effettuare per accedere ai finanziamenti. Ogni Regione ha potuto scegliere quanti e quali interventi attivare a seconda delle caratteristiche del proprio territorio.

Lo sviluppo rurale in Piemonte

Il documento ufficiale sullo Sviluppo Rurale per la Regione Piemonte è stato approvato in Giunta il 20 febbraio 2023. Il budget regionale per il ciclo di programmazione 2023-2027 è pari a 756 milioni di euro circa.

Lo Sviluppo Rurale per il Piemonte prevede l’attivazione di 50 interventi a cui potranno accedere diverse tipologie di beneficiari, tra cui aziende agricole, forestali, enti pubblici, piccole e medie imprese e altri.

Gli interventi sono divisi in otto macro ambiti: SRA- Interventi Agro-climatico-ambientali, SRB – Sostegno a zone con svantaggi (Montagna), SRC - Sostegno a zone con svantaggi (Natura 2000), SRD – Investimenti, SRE – Giovani e Start Up,



Foto di Erica Chaouki - Concorso "Istantanee rurali" - Piemonte

SRG – Cooperazione, SRH – Formazione e informazione a cui si aggiungono le attività trasversali e i trascinamenti.

Gli interventi Agro-climatico-ambientali sono volti a sviluppare un settore agricolo più sostenibile: gli obiettivi a carattere ambientale e di contrasto o resilienza al cambiamento climatico sono infatti molto rilevanti all'interno della programmazione.

In un'ottica di sostenibilità il Piemonte incentiva la produzione biologica tramite un intervento dedicato, per contribuire al raggiungimento della quota del 25% di terreno agricolo europeo coltivato secondo regime biologico entro il 2030, come indicato nel Green Deal europeo.

Un sostegno è fornito anche alla zootecnia, in particolare per aumentare i livelli di benessere animale, per mezzo di strumenti di certificazione di buone pratiche come Clasyfarm, e diminuire le emissioni in atmosfera favorendo una maggior qualità dell'aria.

Un settore caratterizzante per la filiera agroalimentare piemontese è l'apicoltura, a cui è dedicato un intervento mirato sia a contrastare il declino degli impollinatori, che a supportare pratiche di apicoltura volte alla tutela della biodiversità. La risicoltura del Piemonte è valorizzata tramite un intervento volto a ripristinare la risaia come habitat ricco di biodiversità, con presenza di popolazioni di uccelli, insetti e altri animali.

Gli interventi dedicati agli Investimenti puntano ad aumentare la competitività e l'innovazione del settore agroalimentare piemontese, tramite fondi per l'acquisto di macchinari e strutture che favoriscano la sostenibilità, la diversificazione delle attività e gli investimenti non produttivi.

Particolare attenzione è dedicata agli investimenti per il settore irriguo, per il conseguimento e mantenimento di un buono stato dei corpi idrici regionali e un uso sostenibile, razionale ed efficiente delle acque.

Gli interventi rivolti a Giovani e Start up sono invece dedicati al sostegno dei giovani agricoltori, per favorire il ricambio generazionale del settore agroalimentare e creare possibilità di sviluppo delle zone rurali e dei nuclei sociali ad esse connessi.

Gli interventi di Formazione e informazione pongono l'ac-

cento sull'AKIS (Agricultural Knowledge and Innovation System), un sistema che favorisce l'incontro di imprenditori, ricercatori e altri portatori di interesse in ottica di modernizzazione e digitalizzazione del sistema produttivo.

Grande attenzione sarà riservata a risultati e performance, che saranno misurati e valutati lungo tutto il periodo di programmazione, al fine di garantire il riconoscimento delle spese da parte dell'Unione Europea.

Videolezione

<https://youtu.be/85qbaGRIEMU>

Approfondimenti

Sito web Sviluppo rurale Piemonte

UNITÀ 2 - IL PSP NEI TERRITORI: SFIDE, CRITICITÀ, OPPORTUNITÀ

“Il CSR Puglia, con la sua programmazione quinquennale, ha una visione che pone al centro un’agricoltura sicuramente più verde, con maggiore attenzione all’ambiente e al clima, contribuendo a raggiungere gli obiettivi del Green Deal.”

IL COMPLEMENTO PER LO SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE PUGLIA 2023-2027

A cura dell’Autorità di Gestione regionale

Il Piano Strategico Nazionale PAC 2023-2027, approvato dalla Commissione Europea il 2 dicembre 2022, attua una strategia unitaria mettendo in sinergia gli strumenti della Politica Agricola Comune e quelli del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Gli obiettivi del Piano riguardano il potenziamento della competitività del sistema in ottica sostenibile, il rafforzamento della resilienza e della vitalità dei territori rurali, la promozione del lavoro agricolo e forestale di qualità e la sicurezza sui posti di lavoro, il sostegno alla capacità di attivare scambi di conoscenza, ricerca e innovazioni e l’ottimizzazione del sistema di governance.

Nel Piano Strategico Nazionale gli interventi di sviluppo rurale sono pianificati come “interventi nazionali con specifiche regionali”, tenendo conto così delle specifiche caratteristiche dei sistemi agricoli agroalimentari e forestali e delle aree rurali, dal punto di vista economico, sociale e territoriale.

La Regione Puglia ha adottato il Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale (CSR 2023-2027) con Delibera di Giunta Regionale n. 1788 del 5 dicembre 2022 e ha individuato 39 interventi, attraverso i quali si intendono attuare le seguenti linee strategiche:



- rafforzare la leadership pugliese nelle produzioni biologiche;
 - migliorare la competitività delle filiere regionali, in particolare tutelare ed ammodernare il comparto olivicolo e quello zootecnico;
 - migliorare le condizioni di produzione delle aziende agricole (suolo, acqua, infrastrutture rurali);
 - favorire gli investimenti innovativi;
 - promuovere il ricambio generazionale in agricoltura;
 - favorire gli imprenditori agricoli professionali e coltivatori diretti;
 - favorire gli investimenti che offrono maggiori prospettive occupazionali e le imprese garantiscono un lavoro agricolo di qualità;
 - favorire l'associazionismo e la cooperazione in maniera strutturata;
 - promuovere i regimi di qualità dei prodotti regionali;
 - sostenere le imprese che operano in aree con vantaggi naturali.
- SRG - Sostegno ai Gruppi Operativi del PEI AGRICOLTURA/Qualità/Partecipazione regimi qualità/Attuazione strategie di sviluppo locale (L.E.A.D.E.R.);
 - SRH – Formazione e informazione e consulenza (AKIS).

Tra gli interventi in ambito ACA riveste un ruolo molto importante il sostegno all'agricoltura biologica di cui la Puglia è regione leader a livello nazionale, favorendo così azioni di sviluppo sostenibile nonché un'efficiente gestione delle risorse naturali e preservandone la biodiversità.

Gli interventi in ambito Investimenti costituiscono un fattore determinante per la sostenibilità, la competitività e la diversificazione delle imprese agricole, puntando anche ad investimenti per l'ambiente, il clima e il benessere animale.

Il sostegno per la conoscenza, la ricerca, l'innovazione e la tecnologia per un settore agricolo più sostenibile è alla base dell'AKIS - Agricultural Knowledge and Innovation Systems, il sistema della conoscenza che permette di avere un settore agricolo più smart, più intelligente e sostenibile con vantaggi economici e climatico-ambientali.

Con la nuova programmazione la Puglia punta a una maggiore qualificazione del sistema agricolo regionale con una proiezione verso un'agricoltura che rafforzi la sinergia tra attività agricola, tutela dell'ambiente, custodia del territorio, del paesaggio e della biodiversità. Coniugando l'efficienza produttiva ed elevati livelli qualitativi, il CSR Puglia punta anche a raggiungere l'eccellenza nelle diverse filiere, con l'obiettivo di rispondere alla sfida della produzione del cibo buono per tutti, rispettando l'ambiente.

Videolezione

<https://youtu.be/85qbaGRIEMU>

Approfondimenti

CSR Regione Puglia 2023-2027

L'attuazione degli interventi prevede, nel periodo di programmazione 2023-2027, una dotazione finanziaria pubblica complessiva di 1.184.879.283 euro.

Il CSR Puglia, con la sua programmazione quinquennale, ha una visione che pone al centro un'agricoltura sicuramente più verde, con maggiore attenzione all'ambiente e al clima, contribuendo a raggiungere gli obiettivi del Green Deal. Si punta, altresì, a favorire attività per la promozione dello sviluppo nei territori rurali, anche con la strategia bottom up, favorendo le zone svantaggiate, come ad esempio le zone con vincoli ambientali e paesaggistici o zone con maggiori criticità rispetto a quelle più produttive.

Sostanzialmente le linee di intervento sono suddivise in macro aree:

- SRA ACA - Interventi Agro-Climatico-Ambientali;
- SRB - Sostegno zone con svantaggi, SDR – Investimenti;
- SRE - Insediamento giovani agricoltori;
- SRA - Sostegno per il mantenimento della forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali;

UNITÀ 2 - IL PSP NEI TERRITORI: SFIDE, CRITICITÀ, OPPORTUNITÀ

“La strategia di sviluppo della Sicilia si inserisce nel nuovo quadro di politica agricola e alimentare definito dalla Commissione Europea (Com 381 del 20 maggio 2020) – “Strategia dal produttore al consumatore” per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell’ambiente.”

IL COMPLEMENTO PER LO SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE **SICILIA** 2023-2027

A cura dell’Autorità di Gestione regionale

L’importanza del sistema agricolo e agroalimentare della Sicilia è confermata dai seguenti indicatori:

- prima Regione d’Italia per superficie agricola utilizzata (SAU) con 1,342 milioni di ettari e al 2° posto per numero di aziende attive pari a 142.416;
- 6° posto nella classifica europea per valore aggiunto del settore agricoltura e 4° posto a livello nazionale dopo Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto;
- regione italiana con la maggiore superficie di Agricoltura Biologica con 338.000 ettari;
- primato nazionale di imprese agricole condotte da giovani Under 35 (6.375).

La strategia di sviluppo della Sicilia si inserisce nel nuovo quadro di politica agricola e alimentare definito dalla Commissione Europea (Com 381 del 20 maggio 2020) – “Strategia dal produttore al consumatore” per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell’ambiente.

In merito alle esigenze individuate a livello nazionale per classi di altitudine (Pianura, Collina, Montagna) la Regione Siciliana ha fatto delle scelte che nel nuovo Piano Strategico della PAC mirano a sostenere il reddito agricolo e la competitività delle aziende, promuovere l’aggregazione delle im-



Foto di Cecilia Currò - Concorso "Istantanee rurali" - Sicilia

prese, contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici, favorire lo sviluppo sostenibile, tutelare la biodiversità e promuovere l'occupazione.

I principali destinatari del CSR 2023/2027 sono gli imprenditori agricoli ed extra-agricoli, con particolare attenzione ai giovani, per gli interventi rivolti a filiere produttive e territorio, e i soggetti destinatari AKIS in sinergia tra loro per il potenziamento dei flussi di informazione e la diffusione dell'innovazione.

Il Complemento di programma per lo sviluppo rurale in Sicilia delinea un percorso volto a rafforzare il sistema agroalimentare locale, coerentemente con la strategia economica nazionale, considerandone tutte le componenti: agricoltura, agroindustria, commercio all'ingrosso e al dettaglio, turismo, enogastronomia.

Il sistema agroalimentare ha mostrato una maggiore resilienza all'impatto della pandemia rispetto alla media generale dell'economia. Tra le prospettive di breve e media durata, il CSR intende promuovere la crescita economica delle aree rurali attraverso un'azione di rafforzamento della produttività, redditività e competitività sui mercati del comparto agricolo, agroalimentare e agroindustriale migliorandone al contempo le performance climatico-ambientali.

Infine, sarà prioritario con l'attuale programmazione stimolare le relazioni fra gli attori socioeconomici, rafforzando gli scambi fra le zone rurali e/o con quelle urbane.

Videolezione

<https://youtu.be/85qbaGRIEMU>

Approfondimenti

CSR Regione Sicilia 2023-2027

UNITÀ 2 - IL PSP NEI TERRITORI: SFIDE, CRITICITÀ, OPPORTUNITÀ

“La prospettiva di un’agricoltura regionale capace di coniugare la capacità di generare valore e sviluppo si colloca in un contesto in cui l’obiettivo è quello di rafforzare e ampliare la capacità competitiva delle imprese agricole e agroalimentari e delle filiere connesse, ridurre i divari tra territori e innalzare il grado di resilienza utilizzando le leve della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.”

IL COMPLEMENTO DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE **UMBRIA** 2023-2027

A cura di Franco Garofalo, Autorità di Gestione dello sviluppo rurale dell’Umbria

Il documento di programmazione per lo sviluppo rurale dell’Umbria 2023-2027 (denominato CSR per l’Umbria) individua le linee strategiche regionali che concorrono al perseguimento degli obiettivi generali e specifici contenuti nel Piano Strategico della PAC elaborato dal Masaf e approvato dai Servizi della Commissione europea a dicembre 2022.

Si tratta di un documento di programmazione che deriva da una serie di eventi e valutazioni che partono dalla necessità di perseguire l’obiettivo della vitalità delle aree rurali dell’Umbria, posto che tutta la regione Umbria è classificata come rurale e caratterizzata da una presenza diffusa della popolazione sul territorio stesso.

Il settore agricolo, agroalimentare e forestale dell’Umbria riveste un ruolo strategico per la Regione nell’ambito del più complesso sistema economico regionale. La prospettiva di un’agricoltura regionale capace di coniugare la capacità di generare valore e sviluppo si colloca in un contesto in cui l’obiettivo è quello di rafforzare e ampliare la capacità competitiva delle imprese agricole e agroalimentari e delle filiere connesse, ridurre i divari tra territori e innalzare il grado di resilienza utilizzando le leve della sostenibilità ambientale, sociale ed economica quali fattori in grado di determinare uno sviluppo armonico ed equilibrato del settore agricolo e



agroalimentare e capaci di rendere i cicli produttivi sempre più coerenti e rispettosi della salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità.

Coerentemente con il percorso programmatico seguito per la formulazione del PSP 2023-2027, il CSR per l'Umbria è articolato in tre obiettivi generali e un obiettivo trasversale: il primo obiettivo generale è di tipo economico ed è volto a sostenere la competitività del settore agricolo, agroalimentare e forestale; il secondo è di tipo ambientale ed è volto a favorire il contrasto ai cambiamenti climatici e alla tutela dell'ambiente; il terzo obiettivo generale ha una natura socio-economica ed è volto a stimolare l'occupazione e lo sviluppo dei territori rurali in termini di accessibilità ed attrattività; infine, l'obiettivo trasversale sostiene attività di formazione, consulenza e introduzione delle innovazioni nelle aree rurali dell'Umbria anche attraverso le nuove frontiere della digitalizzazione.

Per rispondere alle esigenze individuate, il CSR per l'Umbria prevede l'attivazione di n. 45 interventi.

In particolare, n. 7 interventi concorrono a perseguire l'obiettivo generale 1 attraverso il sostegno agli investimenti nelle aziende agricole e di trasformazione, investimenti produttivi forestali e per la prevenzione e il ripristino dei danni da calamità naturali, nonché le indennità compensative nelle aree montane e in quelle con vincoli naturali specifici. Chiude questo primo obiettivo l'intervento volto a sostenere i regimi di qualità delle produzioni agricole umbre.

Sono n. 22 gli interventi che compongono l'obiettivo generale 2 attraverso il sostegno degli impegni che assumono gli agricoltori per la tutela delle matrici ambientali (suolo, acqua, aria e biodiversità) quali ad esempio il biologico, la produzione integrata, la tutela della biodiversità vegetale e animale, gli investimenti per il benessere animale. A questi si aggiungono gli interventi di investimento non produttivi a finalità ambientale e tutti quelli volti alla forestazione, alla prevenzione e al ripristino delle aree forestali danneggiate.

Il terzo obiettivo viene perseguito attraverso n. 10 interventi a sostegno della diversificazione delle attività agricole (agriturismo, fattorie didattiche e sociali), l'insediamento di giovani in agricoltura e l'adesione delle aziende zootecniche

al sistema ClassyFarm per il miglioramento del benessere animale. Inoltre, sono presenti investimenti in infrastrutture per migliorare l'accessibilità (infrastrutture irrigue e strade) e investimenti per favorire l'attrattività dei territori rurali anche non agricoli (artigianali, turistici di servizi).

Chiude questo obiettivo l'intervento per il sostegno delle strategie L.E.A.D.E.R., a supporto dello sviluppo locale attraverso i Gruppi di Azione Locale (GAL).

L'obiettivo trasversale viene perseguito attraverso n. 6 interventi che riguardano il sostegno ai Gruppi Operativi per l'innovazione e ai progetti pilota innovativi, la formazione e la consulenza e i servizi di back office rivolti ai consulenti e ai formatori per lo scambio di conoscenze e la disseminazione delle informazioni.

Dal punto di vista finanziario il CSR Umbria ha una dotazione di € 518.602.137 pari al 4% della dotazione finanziaria complessiva assegnata ai CSR regionali (€ 12.961.654.966). A tale importo lo Stato ha attribuito al CSR per l'Umbria un finanziamento nazionale integrativo di € 15.835.006 (top up) che porta, di conseguenza, la dotazione complessiva del CSR per l'Umbria 2023-2027 ad € 534.437.143,00. Oltre 106 milioni di euro/anno per i prossimi 5 anni a vantaggio del sistema agricolo e rurale dell'Umbria che rappresenta un ottimo risultato per lo sviluppo economico e territoriale della nostra regione.

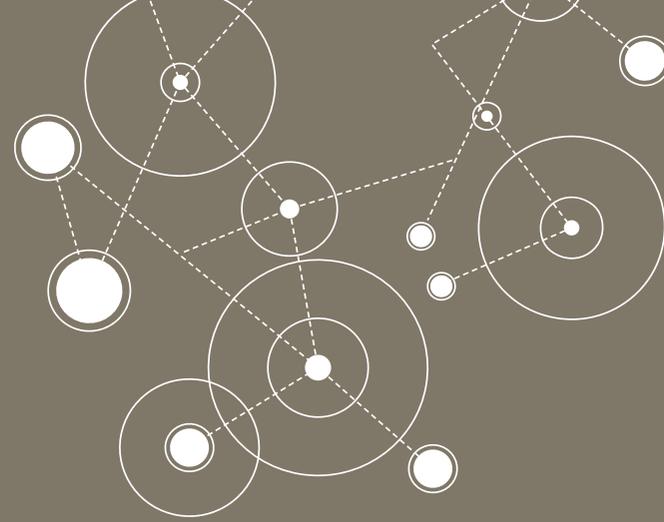
Videolezione

<https://youtu.be/85qbaGRIEMU>

Approfondimenti

CSR Regione Umbria 2023-2027





2 **PRIMO PILASTRO DELLA PAC**



Foto di Chiara Filippi - Concorso "Istantanee rurali" - Emilia Romagna

INTRODUZIONE - LE SCELTE NAZIONALI IN ATTUAZIONE DEL PRIMO PILASTRO

A cura di Paola Lionetti

“Tra le novità più rilevanti della nuova PAC 2023-2027, la condizionalità sociale, che vincola la concessione dei pagamenti della PAC al rispetto di norme relative alle condizioni di lavoro e di impiego dei lavoratori agricoli.”

L’obiettivo generale di questa lezione è quello di produrre un contributo di riflessione e approfondimento sulle scelte nazionali di attuazione del **primo pilastro della PAC**.

Nella prima parte della lezione viene analizzato il nuovo modello di sostegno al reddito di base, **sistema dei pagamenti diretti**, ripercorrendo brevemente alcune tappe delle riforme della PAC.

La riforma MacSharry del 1992 segna il passaggio dal sostegno ai prezzi ad un sostegno diretto al reddito degli agricoltori, non subordinato alla produzione, ma proporzionale

alla superficie coltivabile. Si passa cioè da un sistema di sostegno accoppiato alla produzione ad un altro parzialmente accoppiato, cioè non più legato alla quantità prodotta, ma alla superficie coltivata e ai capi di bestiame.

La riforma Fischer del 2003, modifica in modo profondo il sistema di sostegno pubblico, introducendo il disaccoppiamento, ossia la sostituzione dei pagamenti “accoppiati” ad una determinata produzione con un sostegno indipendente dal bene agricolo effettivamente prodotto, e poi con una maggiore flessibilità e sussidiarietà, coerente con la necessità di dover adattare l’impianto della PAC – nell’UE a 27 paesi – ad una realtà sempre più eterogenea e differenziata (Frascarelli, 2005).

La riforma della PAC 2014-2020, individua una nuova architettura dei pagamenti diretti, nella quale la principale novità è rappresentata dalla componente ambientale, il cosiddetto pagamento ecologico o greening, la cui erogazione per ettaro di superficie è vincolata al rispetto di pratiche agricole favorevoli al clima e all’ambiente. Il pagamento di base continua ad essere erogato sulla base dei titoli all’aiuto, ma il valore dei titoli subisce il processo di convergenza interna¹.

La nuova PAC 2023-2027, introduce diverse novità nella distribuzione dei fondi, con lo scopo di promuovere un’agricoltura più sostenibile (Obiettivo generale 2: Ambiente e clima) ed equa (Obiettivo generale 1: reddito e competitività).

In quest’ottica, la nuova PAC rimodula il sistema dei pagamenti diretti, suddividendoli in cinque differenti linee di intervento, che contribuiscono ad assicurare ai produttori una certa stabilità a livello di reddito e a salvaguardare le aziende dalle fluttuazioni dei prezzi (pagamento di base e sostegno redistributivo); ad incoraggiare il rinnovo generazionale (sostegno per i giovani agricoltori); a sostenere determinate produzioni considerate strategiche o in sofferenza (pagamenti accoppiati); ad incentivare il mantenimento delle superfici agricole in buono stato, per favorire la sostenibilità ambientale e climatica (eco-schemi).

Tra le novità più rilevanti della nuova PAC 2023-2027, la condizionalità sociale, che vincola la concessione dei pagamenti della PAC al rispetto di norme relative alle condizioni di lavoro e di impiego dei lavoratori agricoli; il potenziamento della gestione del rischio con il fondo mutualistico nazionale per gli eventi catastrofici (gelo, alluvioni, siccità), che

¹ La convergenza è uno strumento che prevede di avvicinare gradualmente i titoli storici al valore medio nazionale.

prevede di compensare dal 1 gennaio 2023 le perdite di produzione dovute ad eventi meteo climatici avversi con l'erogazione di indennizzi, per tutte le colture rientranti nei piani di coltivazione delle aziende del primo pilastro della PAC. Infine, uno degli elementi chiave della nuova PAC è rappresentato dai regimi a favore del clima e dell'ambiente, i cosiddetti Eco-schemi.

La seconda parte della lezione fornisce informazioni di sintesi sugli interventi settoriali, vale a dire su alcuni provvedimenti e strumenti che in precedenza il regolamento dell'organizzazione comune di mercato (OCM) unica metteva a disposizione di specifici settori.

Gli interventi settoriali del PSP italiano contribuiscono per la maggior parte al raggiungimento di due obiettivi specifici: migliorare l'orientamento verso il mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole e migliorare la posizione degli agricoltori nella catena alimentare, obiettivi cui corrispondono delle ben individuate esigenze.

All'interno della PAC 2023-2027, gli interventi settoriali sono una componente marginale in termini finanziari, ma rilevante per l'approccio che ha consentito di ritagliare una PAC su misura e su specifiche esigenze, nonché di guardare alla filiera agroalimentare nel suo complesso e non solo all'agricoltura. In tale direzione, il PSP dell'Italia riserva specifica attenzione ai settori vitivinicolo; ortofrutticolo, pataticolo; api e miele e olivicolo.

Videolezione

<https://youtu.be/ikStv4Gf3co>

Approfondimenti

Sardone R. (2023), La nuova PAC e il ritorno all'approccio settoriale, Crea PB.

PSR HUB – N.14 – Il rafforzamento dell'integrazione di filiera. Gli interventi settoriali nel PSP 2023-2027

PIANETA PSR – N.112 aprile 2022 – F. Licciardo, S. Tarangioli, R. Sardone, M.R. Pupo D'Andrea (2022), Il rafforzamento dell'integrazione di filiera nella strategia nazionale della PAC 2023-2027

5° SEMINARIO AIEEA – CREA – 23 marzo 2023 – Le nuove sfide dei Piani Strategici della PAC Interventi settoriali e Condizionalità sociale



Foto di Flavio Vieri - Concorso "Istantanee rurali" - Toscana

UNITÀ 3 - I PAGAMENTI DIRETTI NEL PSP

A cura di Fabio Pierangeli

“I pagamenti diretti sono caratterizzati da diverse componenti di sostegno.”

I pagamenti diretti sono uno degli strumenti principali della PAC. Questi pagamenti vengono effettuati agli agricoltori per garantire un reddito stabile e per promuovere la sostenibilità delle pratiche agricole.

La nuova PAC 2023-2027 conferma la tipica struttura a “lasagna” dei pagamenti diretti, caratterizzati dalla so-

vrapposizione di diverse componenti di sostegno, già osservata nel precedente periodo di programmazione. Tuttavia, si osservano diverse novità: una crescente attenzione all'equità della distribuzione del sostegno; una maggiore ambizione ambientale; una revisione degli strumenti di intervento che costituiscono le componenti dei pagamenti diretti, prevedendo dotazioni minime a favore dell'ambiente, delle aziende medio-piccole e dei giovani agricoltori. I pagamenti diretti 2023-2027 si compongono di 5 tipologie di interventi: il sostegno di base al reddito per la sostenibilità; il sostegno redistributivo complementare al reddito per la sostenibilità; il sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori; i regimi per il clima, l'ambiente e il benessere degli animali (anche detti Eco-schemi); sostegno accoppiato al reddito. Inoltre, la riforma della PAC ha concesso agli Stati membri una grande flessibilità nella definizione del menu di interventi da attivare. Anche in questo caso, si tratta di un aspetto già sperimentato nella precedente programmazione; tuttavia, i margini a disposizione degli Stati membri sono ulteriormente amplificati in virtù del New Delivery Model che caratterizza la nuova PAC. La lezione è strutturata illustrando, innanzitutto, la dotazione complessiva dei pagamenti diretti per i 27 Stati membri fornendo elementi relativi al Quadro Finanziario Pluriennale, generalmente noto come bilancio UE. Successivamente, ven-

gono descritte le scelte nazionali contenute nel Piano Strategico della PAC 2023-2027, approvato dalla Commissione europea lo scorso 2 dicembre 2022. Le scelte nazionali per ciascuna delle 5 tipologie di interventi (o componenti) sono esposte e analizzate anche rispetto alle opzioni attivate dagli altri Stati membri, consentendo pertanto di ottenere un quadro piuttosto puntuale in relazione sia al contesto nazionale che europeo.

Approfondimenti

Cagliero R., Vassallo M., Pierangeli F., Pupo D'Andrea M.R., Monteleone A., Camaioni B., Tarangioli S. (2023). The Common Agricultural Policy 2023-2027. How Member States Implement the New Delivery Model? Italian Review of Agricultural Economics, Online First. DOI: 10.36253/rea-14318.

Henke R., Benos T., De Filippis F., Giua M., Pierangeli F., Pupo D'Andrea M.R. (2018). The New Common Agricultural Policy: How do Member States Respond to Flexibility?. Journal of Common Market Studies, 56(2): 403-419. DOI: <https://doi.org/10.1111/jcms.12607>.

Pierangeli F., Cagliero R., Cesaro L., Carfi S., Giampaolo A., Manzoni P., Pastorelli G., Ruscio L., Scardera A., Pupo D'Andrea M.R. (2023). CAP 2023-2027: effects of direct payments internal convergence in Italy. Italian Review of Agricultural Economics, Online First. DOI: 10.36253/rea-14168.

Tarangioli S., Papaleo A., De Franco R., Striano M., Pierangeli F. (2022), Il Piano Strategico della PAC (PSP) 2023-2027 per l'Italia, CREA. PSRhub.

Videolezione

<https://youtu.be/-BdijPPmKj8>



Foto di Arcangelo Piai - Concorso "Istantanee rurali" - Veneto

UNITÀ 4 - ECO-SCHEMI DEL PSP E CASI PRATICI

ECO 1 - PAGAMENTO PER LA RIDUZIONE DELL'ANTIMICROBICO RESISTENZA E IL BENESSERE ANIMALE

A cura di Maria Carmela Macri

All'interno della strategia Farm to Fork (F2F), tra gli obiettivi che concorrono a garantire la sostenibilità della filiera agro-alimentare, vengono esplicitamente richiamati la riduzione dell'impiego di antimicrobici e il miglioramento del benessere animale.

L'impiego eccessivo e inappropriato di antimicrobici aumenta il rischio di favorire la resistenza antimicrobica (AMR) ovvero il naturale processo biologico di adattamento dei microrganismi che, a seguito di selezione, diventano resistenti ai trattamenti; si verifica cioè un problema di inefficacia dei farmaci e, quindi, di salute pubblica. In considerazione dei costi in termini di vite umane¹ nonché sanitari dell'AMR, è intenzione della Commissione intraprendere azioni volte a dimezzare entro il 2030 le vendite di antimicrobici per gli animali di allevamento e per l'acquacoltura.

La forte preoccupazione a livello europeo circa il rischio rappresentato dall'antimicrobico resistenza per la salute animale e umana ha indotto l'Agenzia europea per i medicinali a

¹ Il documento attribuisce alla resistenza antimicrobica 33 mila morti l'anno nell'Unione europea.

Primo pilastro della PAC

monitorare le vendite di farmaci a uso veterinario attraverso un progetto europeo di sorveglianza del consumo di antimicrobici veterinari avviato nel 2010² (European Surveillance of Veterinary Antimicrobial Consumption, ESVAC). Secondo l'ESVAC, le vendite di antibiotici per uso veterinario in Italia dal 2011 al 2021 sono dimezzate ma si attestano ancora su valori elevati. Nelle Linee guida per l'uso prudente degli antimicrobici negli allevamenti zootecnici, il Ministero della Salute sottolinea l'urgenza di azioni di prevenzione e controllo della resistenza agli antibiotici.

La strategia F2F prende in considerazione il miglioramento del benessere animale sia perché in sinergia con la diminuzione dell'impiego di medicinali e la riduzione dell'impatto ambientale, sia in considerazione del valore che gli viene riconosciuto dai cittadini europei.

Il Piano strategico della PAC 2023-2027 dà seguito a queste preoccupazioni destinando quasi 2,4 miliardi di euro al miglioramento delle condizioni di benessere animale e al contrasto del fenomeno dell'antimicrobico resistenza. Concorrono a questi obiettivi parte delle risorse destinate agli Eco-schemi e alcune azioni previste nell'ambito degli interventi per lo sviluppo rurale. In particolare, circa 1,8 miliardi di euro sono destinati all'Eco-schema 1 per il miglioramento del benessere animale e la riduzione dell'uso dei farmaci in zootecnia, per contrastare l'antimicrobico resistenza sfruttando le sinergie tra i due obiettivi di miglioramento del benessere animale e di riduzione dell'impiego di antimicrobici.

² Per consentire il confronto nel tempo, la quantità viene standardizzata attraverso l'unità di correzione della popolazione (Correction Population Unit - CPU) sviluppata dall'Agenzia stessa. Tale unità di misura tiene conto delle caratteristiche specifiche, ovvero la specie, l'età, la fase produttiva, della popolazione animale allevata in quell'anno nel Paese.



Infatti, in considerazione della relazione positiva tra buone pratiche di allevamento e salute dell'animale l'Eco-schema 1 si pone l'obiettivo di far aderire le aziende zootecniche ad un percorso virtuoso che conduca alla riduzione dell'impiego di farmaci in allevamento, riducendo in questo modo il rischio di sviluppare antimicrobica resistenza (AMR).

L'Eco-schema 1 presenta due livelli:

nel livello 1 si premia l'impegno dell'allevatore/allevatrice che, in merito all'impiego di farmaci veterinari, si trova già su un percorso virtuoso oppure lo intraprende per ridurre l'impiego di farmaci veterinari. Ovvero che si impegna a:

- ridurre la quantità di farmaci impiegata se il suo allevamento si colloca al di sopra della mediana regionale definita per specie e orientamento produttivo;
- conservare la sua posizione se il suo allevamento si trova già al di sotto della mediana regionale definita per specie e orientamento produttivo.

L'impiego di farmaci viene misurato in DDD, dose definita giornaliera e monitorato tramite la ricetta elettronica e attraverso Classyfarm che è un sistema integrato sviluppato dalla direzione della sanità animale per categorizzare gli allevamenti.

Il livello 2 dell'Eco-schema 1 intende promuovere l'allevamento estensivi per le specie bovina e suina. A tale scopo viene premiato l'/la allevatore/allevatrice che aderisce al Sistema di qualità nazionale benessere animale (SQNBA) con pascolamento.

Il SQNBA è stato introdotto nel 2020 ed è disciplinato dal decreto interministeriale n. 341750 del 2 agosto 2022 concordato tra il Ministero dell'agricoltura e il Ministero della Salute. Aderendo, su base volontaria, al SQNBA gli operatori si impegnano a garantire requisiti di salute e benessere animale, superiori a quelli delle pertinenti norme europee e nazionali, un minor impiego di farmaci veterinari e, in generale, una maggiore sostenibilità dell'allevamento.

Videolezione

<https://youtu.be/hVRz7USn0HY>

Primo pilastro della PAC

ECO 2 - INERBIMENTO DELLE COLTURE ARBOREE

A cura di Letizia Atorino e Franca Ciccarelli

L'Eco-schema 2 "Pagamento per inerbimento delle colture arboree" prevede il mantenimento dell'inerbimento spontaneo o seminato nell'interfila delle colture arboree o, per le colture arboree non in filare, all'esterno della proiezione verticale della chioma. Stabilisce impegni annuali e si applica alle superfici nazionali con coltivazioni permanenti e altre specie arboree permanenti a rotazione rapida. È destinato agli agricoltori in attività e gruppi di agricoltori in attività che si impegnano a rispettare quanto indicato nell'Eco-schema sulla superficie oggetto di impegno. Prevede pagamenti maggiorati per impegni assunti nelle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola (ZVN) e nelle aree Natura 2000.

L'Eco-schema contribuisce in tal modo al perseguimento dell'Obiettivo specifico 5, promuovendo lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali suolo e acqua, e dell'Obiettivo specifico 4, migliorando il sequestro del carbonio e favorendo l'adattamento ai cambiamenti climatici. La pratica dell'inerbimento, infatti, riduce l'erosione dei suoli in quanto attenua l'effetto battente sul suolo delle piogge, favorisce le infiltrazioni d'acqua, limita il deflusso idrico superficiale, aumenta la rugosità superficiale del terreno e lo stabilizza con le reti di radici, con ciò migliorando la resilienza agli eventi meteorologici estremi e quindi l'adattamento ai cambiamenti climatici. Inoltre, rispetto al terreno lavorato, la presenza della copertura vegetale riduce la lisciviazione (leaching) dei nutrienti, in particolare dell'azoto, somministrati alle colture arboree attraverso le fertilizzazioni, contribuendo a ridurre il potenziale inquinamento delle acque sotterranee. L'inerbimento ha anche un effetto mitigativo dei cambiamenti climatici in quanto determina maggiori apporti unitari di sostanza organica nel suolo e al contempo riduce l'emissione di CO₂ che si avrebbe per mineralizzazione (ossidazione) della sostanza organica ricorrendo all'ordinaria lavorazione del terreno. Inoltre, prevedendo il divieto



di diserbo chimico, l'Eco-schema limita i rischi e gli impatti legati ai fitofarmaci mentre prevedendo il divieto di lavorazione del suolo, l'Eco-schema aumenta la capacità del terreno di assorbire e trattenere l'acqua. L'Eco-schema contribuisce inoltre all'Obiettivo specifico 6 tramite l'applicazione di un importo unitario maggiorato per le zone Natura 2000. La pratica dell'inerbimento e il divieto di diserbo chimico contribuiscono agli obiettivi specifici del Green Deal europeo contenuti nella Strategia "Dal produttore al consumatore" e nella "Strategia sulla biodiversità" (COM/2020/380 final), relativamente alla riduzione delle perdite dei nutrienti e dell'uso dei fitofarmaci. L'intervento concorre inoltre agli obiettivi della Strategia nazionale per la mitigazione dei cambiamenti climatici.

L'Eco-schema prevede infatti, oltre all'impegno di assicurare la presenza di copertura vegetale erbacea spontanea o seminata nell'interfila o, per le colture non in filare, all'esterno della proiezione verticale della chioma, tra il 15 settembre e il 15 maggio dell'anno successivo, il divieto di effettuare il diserbo chimico e lavorazioni del terreno nell'interfila o, per le colture non in filare, all'esterno della proiezione verticale della chioma, durante tutto l'anno. È consentito qualsiasi metodo di semina che non implichi la lavorazione del suolo. Durante tutto l'anno, quindi, è necessario gestire la copertura vegetale erbacea esclusivamente mediante operazioni meccaniche di sfalcio, trinciatura-sfibratura della vegetazione erbacea.

Nei casi in cui vi siano diverse disposizioni previste dai Servizi fitosanitari finalizzate al contenimento o eradicazione di fitopatie o di parassiti (ad esempio *Xylella fastidiosa*), c'è una deroga a tali impegni.

Nella tabella 12 "Importi unitari previsti - Tabella finanziaria con output" della scheda del Piano Strategico della PAC 2023-2027 riguardante ogni Eco-schema sono indicati l'importo unitario previsto e l'importo minimo e massimo.

Per l'Eco-schema 2 gli importi previsti sono pari a 120 €/ha nelle zone ordinarie e 144€/ha nelle zone ZVN e Natura 2000. Tali importi possono subire variazioni in base al volume delle adesioni al fine di garantire la necessaria flessibilità nell'utilizzazione dei fondi, per questo in tabella sono pre-

sentati anche gli importi minimo e massimo. Il pagamento di ECO-2 si basa sulla compensazione dei costi aggiuntivi e/o mancato reddito, come previsto dall'articolo 31, paragrafo 7, lettera b, per cui per percepirlo non è necessario avere anche il sostegno di base al reddito.

Videolezione

<https://youtu.be/NWyxbM6fWw>

ECO 3 - SALVAGUARDIA OLIVI DI PARTICOLARE VALORE PAESAGGISTICO

A cura di Teresa Lettieri, Antonio Papaleo

L'Eco-schema 3 è indirizzato a sostenere il mantenimento degli oliveti quale patrimonio del paesaggio agrario e dove l'olivicoltura tradizionale svolge importanti funzioni ambientali quali la tutela della biodiversità agricola la prevenzione del dissesto idrogeologico e del rischio di incendi.

L'Eco-schema mira, pertanto, a preservare e valorizzare gli aspetti paesaggistici e storici delle aree olivetate del territorio italiano, tutelando le caratteristiche di un'olivicoltura tradizionale, meno produttiva rispetto ad un metodo produttivo più intensivo, a maggior fabbisogno di input. È indirizzato infatti a oliveti considerati di particolare valore paesaggistico e storico, ovvero oliveti che presentano una densità di impianto che va da un minimo di 60 fino a 300 piante di olivo per ettaro, con la possibilità di estendere la densità massima fino a 400 piante per ettaro, laddove la Regione o Provincia autonoma competente per territorio, in base ad elementi oggettivi quali il sesto di impianti, le tecniche di allevamento e altre pratiche tradizionali, li individui di particolare valore paesaggistico e storico.

L'Eco-schema 3 pertanto contribuisce al raggiungimento degli obiettivi previsti dall'Obiettivo Specifico 6 della PAC "Contribuire ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità"



tà, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi". Il patrimonio varietale olivicolo rappresenta una risorsa di inestimabile valore per garantire la sostenibilità della coltura, grazie al serbatoio di caratteri di produttività, qualità, tolleranza agli stress, resistenza agli insetti, vigore e portamento dell'albero. La conservazione del patrimonio olivicolo è garantita anche, e soprattutto, dalla manutenzione on farm degli oliveti tradizionali, ancora largamente presenti in Italia, nei quali si continuano a coltivare varietà minori, ecotipi locali, impollinatori, olivi selvatici e piante da seme. La composizione e la distribuzione varietale dell'olivo in Italia non è casuale, ma frutto di esperienze secolari nel comportamento produttivo degli alberi e nella verifica del loro grado di compatibilità ambientale. Una empirica, quanto efficace, selezione varietale praticata da tempo immemorabile ha condotto all'attuale assetto varietale, che vede la presenza di varietà tolleranti al freddo nelle aree più interne e/o alle maggiori altitudini, di varietà tolleranti all'occhio di pavone e alle basse temperature nelle aree ad elevato tenore di umidità atmosferica e relativamente fredde, di varietà a limitata vigoria ed a portamento espanso nelle zone ad elevate altitudini ed interne, dove la stagione vegetativa è particolarmente breve, di varietà tolleranti alla siccità nelle zone più aride, di varietà a frutto piccolo e/o a colorazione precoce nelle zone litoranee maggiormente esposte agli attacchi di mosca.

Questo grande patrimonio rappresenta appieno il concetto di "resilienza" presente nella cultura della comunità olivicola, strumento centrale nel governo del proprio territorio, dove il paesaggio diventa il messaggero del prodotto ed al tempo stesso il prodotto ne rappresenta il territorio la sua comunità, formando in ognuna di esse sistemi colturali e, quindi, paesaggi specificamente adattati. In definitiva, paesaggi molto diversificati che possono ritenersi tra i più antichi del territorio italiano perché sostanzialmente immutati in termini sia biologici (genetici) che strutturali (modelli di impianto, forme di allevamento) e di distribuzione territoriale rispetto agli altri sistemi che partecipano alla sua tradizione agraria e paesaggistica.

L'Eco-schema in definitiva punta a scongiurare la sostitu-

zione un sistema di olivicoltura "tradizionale" con sistemi intensivi e super-intensivi, come è accaduto in altri Paesi europei, che danneggerebbero il paesaggio, determinerebbero un incremento degli input chimici ed una irrimediabile perdita di biodiversità.

Videolezione

<https://youtu.be/2FyQevKCzWw>

ECO 4 - SISTEMI FORAGGERI ESTENSIVI CON AVVICENDAMENTO

A cura di Letizia Atorino e Franca Ciccarelli

L'Eco-schema 4 "Sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento" intende favorire l'introduzione in un avvicendamento almeno biennale di colture leguminose e foraggere o di colture da rinnovo, con l'impegno alla gestione dei residui in un'ottica di carbon sink. Si applica alle superfici nazionali a seminativo in avvicendamento. È destinato agli agricoltori o gruppi di agricoltori in attività per l'avvicendamento almeno biennale, riportato nel Piano di coltivazione. Prevede pagamenti maggiorati per impegni assunti in aree Natura 2000 e ZVN. L'ECO-4 concorre al perseguimento dell'Obiettivo specifico 5, promuovendo lo sviluppo sostenibile e l'efficiente gestione delle risorse naturali. Infatti, l'avvicendamento colturale rappresenta uno strumento fondamentale per preservare la fertilità dei suoli e la biodiversità, e per ridurre lo sviluppo di infestanti e l'insorgenza dei patogeni, salvaguardando/migliorando la qualità delle produzioni. Le leguminose in particolare, grazie alla lunga stagione di crescita e all'alta biomassa delle radici, aumentano l'apporto di matrici organiche al suolo. Inoltre, per effetto dell'azione azoto-fissatrice simbiotica, consentono di ridurre l'apporto di fertilizzanti. Anche l'impegno all'interramento dei residui determina un incremento della sostanza organica nel suolo e favorisce l'attività e la bio-



diversità microbica all'interno di esso. In tal modo l'Eco-schema contribuisce allo stoccaggio del carbonio e quindi alla mitigazione dei cambiamenti climatici, concorrendo quindi al perseguimento anche dell'Obiettivo specifico 4, l'avvicendamento delle colture ha anche effetti positivi sull'adattamento, in quanto l'aumento della diversità colturale e l'incremento della sostanza organica nel suolo migliorano la resilienza delle aziende agricole ad eventi climatici avversi come la siccità. Inoltre, il divieto/limitazione di uso di diserbanti e altri prodotti fitosanitari riduce fortemente il rischio di inquinamento delle principali matrici ambientali (acqua, aria, suolo) con anche effetti benefici sulla biodiversità. L'Eco-schema concorre inoltre all'Obiettivo specifico 6 tramite l'applicazione di un importo unitario maggiorato per le zone Natura 2000. L'Eco-schema contribuisce agli obiettivi del Green Deal europeo che entro il 2030 prevedono la riduzione delle perdite di nutrienti del 50% e la riduzione dell'uso di fertilizzanti di almeno il 20%.

Oltre all'impegno di un avvicendamento almeno biennale con l'inserimento di una coltura miglioratrice proteica o oleaginosa, o almeno di una coltura da rinnovo³ nel ciclo di rotazione per la medesima superficie, l'Eco-schema prevede che sulle colture leguminose e foraggere non sia consentito l'uso di diserbanti chimici e di altri prodotti fitosanitari nel corso dell'anno, mentre sulle colture da rinnovo è consentito esclusivamente l'uso della tecnica della difesa integrata o produzione biologica. Inoltre, fatta eccezione per le aziende zootecniche è necessario effettuare l'interramento dei residui di tutte le colture in avvicendamento.

Per residui colturali si intendono i materiali che permangono in campo dopo la raccolta, come ad esempio le stoppie. Non è residuo la parte asportata insieme alle cariossidi, come ad esempio la paglia del grano o i tutoli del mais.

Le aziende che adottano tecniche di agricoltura conservativa (semina su sodo/ no tillage, minima lavorazione/minimum tillage, lavorazione a bande/strip tillage), non sono tenute all'interramento dei residui, poiché con tali pratiche si raggiungono

ipso facto i medesimi obiettivi dell'impegno di interrare i residui. Nel caso di colture pluriennali, erbe e altre piante erbacee da foraggio e terreni a riposo, l'impegno all'avvicendamento è assolto ipso facto, se presenti sulla medesima superficie per un periodo minimo pari alla durata dell'impegno, ovvero per 2 anni. Nella tabella 12 "Importi unitari previsti - Tabella finanziaria con output" della scheda del Piano Strategico della PAC 2023-2027 riguardante ogni Eco-schema sono riportati gli importi unitari previsti, e quelli minimi e massimi. Per l'Eco-schema 4 gli importi previsti sono pari a 110 €/ha nelle zone ordinarie e 132 €/ha nelle zone ZVN e Natura 2000. Tali importi possono subire variazioni, in base al volume delle adesioni al fine di garantire la necessaria flessibilità nell'utilizzazione dei fondi. Il pagamento di ECO-4 si basa sulla compensazione dei costi aggiuntivi e/o mancato reddito, come previsto dall'articolo 31, paragrafo 7, lettera b, per cui per percepirlo non è necessario avere anche il sostegno di base al reddito.

Videolezione

<https://youtu.be/GUogtbTRb1I>

ECO 5 - MISURE SPECIFICHE PER GLI IMPOLLINATORI

A cura di Teresa Lettieri, Antonio Papaleo

L'impollinazione costituisce uno dei più importanti fattori per il mantenimento della biodiversità e per la vita sulla terra. Si tratta di un servizio ecosistemico essenziale sia per gli ecosistemi naturali sia per gli agro-ecosistemi. Senza gli impollinatori si assisterebbe al declino e all'eventuale estinzione di molte specie vegetali e degli organismi che da loro dipendono, con gravi implicazioni ecologiche, sociali ed economiche.

³ Le colture da rinnovo, elencate nell'allegato VIII del DM 23 dicembre 2022 N. 660087 "Disposizioni nazionali di applicazione al Regolamento 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 Dicembre 2021 e ss.mm per quanto concerne i pagamenti diretti".

Primo pilastro della PAC



Si stima che dal 5 all'8% dell'attuale produzione agricola mondiale sia direttamente attribuibile all'impollinazione animale e nella sola UE, circa l'84% delle specie coltivate e il 78% della flora selvatica dipendono, almeno in parte, dall'impollinazione animale (Commissione Europea, 2018 "L'iniziativa dell'UE a favore degli impollinatori - Bruxelles, 1.6.2018 COM (2018) 395 final"). È ormai riconosciuto che gli impollinatori, e i preziosi servizi ecosistemici che forniscono, sono sotto crescente pressione da parte di molteplici fattori di natura umana. Le principali minacce includono: la perdita, l'isolamento e la frammentazione degli habitat; l'intensificazione dell'attività agricola; le sostanze chimiche (usate in agricoltura, o dovute all'inquinamento industriale e urbano); i patogeni; i parassiti; l'introduzione di piante alloctone e specie aliene; a queste si aggiunge il cambiamento climatico

L'Eco-schema 5 "Misure specifiche per gli impollinatori", attuabile sia su superfici con colture arboree sia su superfici a seminativo, contribuisce alla salvaguardia della biodiversità attraverso la diffusione di colture di interesse apistico (nettarifere e pollinifere) e a un uso sostenibile e ridotto dei pesticidi. L'inerbimento degli arboreti con piante di interesse apistico e il mantenimento di piante di interesse apistico su superfici utilizzabili per i seminativi garantiscono, infatti, la presenza di risorse nutritive per gli insetti impollinatori, essenziali per la biodiversità rispetto all'esclusiva coltivazione di specie di interesse agricolo. Al contempo, i divieti e le limitazioni previsti dall'Eco-schema all'uso di diserbanti e altri prodotti fitosanitari (oltre a ridurre il rischio di inquinamento delle principali matrici ambientali), affrontano una delle principali cause di declino della presenza e diversità di impollinatori selvatici autoctoni (api selvatiche, sirfidi, farfalle, falene e altri insetti), rappresentata dall'esposizione alla tossicità dei prodotti fitosanitari.

In tal modo l'Eco-schema contribuisce a creare condizioni favorevoli allo sviluppo degli insetti impollinatori selvatici, concorrendo pertanto all'obiettivo di invertire la tendenza alla diminuzione degli impollinatori, contenuto nella "Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030" (COM(2020) 380 final). L'Eco-schema pertanto contribuisce al raggiungimen-

to degli obiettivi previsti dall'Obiettivo Specifico 6 della PAC "Contribuire ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi".

Videolezione

<https://youtu.be/iq1c-zzb5Cw>

Approfondimenti Eco-schemi

RRN, Linee guida su misure del PSP idonee a favorire l'adesione al sistema di certificazione sul benessere animale

RRN, PSRHUB – Gli interventi per il benessere animale nel PSP 2023-2027

CRPA, Benessere animale, biosicurezza e innovazione tecnologica nei diversi sistemi d'allevamento per i bovini da latte e da carne

ESVAC

CLassyFarm

Pagina web sito della RRN sul benessere animale

SQLBA - Sistema di qualità nazionale benessere animale
Linee guida per la scelta delle specie botaniche di interesse apistico ammesse per l'Eco-schema 5 e altre raccomandazioni, RRN 2023

PSRHUB N.13- Gli Eco-schemi del PSP 2023-2027, una nuova opportunità per l'agricoltura italiana, RRN 2023

PSRHUB - N°11 - Il Piano Strategico Della PAC (PSP) 2023-2027 per l'Italia

PSP domande e risposte

CASO PRATICO

BENESSERE ANIMALE NELL'ALLEVAMENTO SEMIBRADO DEL SUINO

A cura di Ettore Varricchio, Docente di Morfofisiologia e Benessere degli animali domestici - Università degli Studi del Sannio

Il benessere animale, inteso come stato di completa salute mentale e fisica nel quale l'animale vive in armonia con il proprio ambiente, rappresenta una tematica ampiamente sviluppata ed elaborata a livello ministeriale attraverso l'elaborazione del Piano Nazionale del Benessere Animale (PNBA 2022) e l'istituzione del Sistema di qualità nazionale del benessere animale (SQNBA) che riguarda la sicurezza alimentare, in particolar modo, quella di animali allevati per la produzione di alimenti. Il benessere animale, il consumo di farmaci e la biosicurezza sono elementi interconnessi che richiedono un approccio integrato. In tale contesto si inserisce il sistema ClassyFarm promosso dal Ministero della Salute e realizzato dagli Istituti Zooprofilattici Sperimentali della Lombardia ed Emilia Romagna con la collaborazione dell'Università di Parma. ClassyFarm è un sistema informatizzato integrato finalizzato alla categorizzazione degli allevamenti in base al rischio. L'obiettivo è quello di raggiungere un elevato livello di sicurezza e qualità dei prodotti della filiera agroalimentare attraverso la prevenzione delle malattie animali e dell'antibiotico resistenza, che si traduce in pratica nel monitoraggio dei dati relativi alle seguenti aree:

- biosicurezza;
- benessere animale;
- parametri sanitari e produttivi;
- alimentazione animale;
- consumo di farmaci antimicrobici;
- lesioni rilevate al macello.

In aggiunta, il Ministero della Salute, con il supporto del CReNBA, basandosi sulle normative vigenti (D.lgs. 146/2001 sulla protezione degli animali da reddito e D.lgs.126/2011 sulla protezione dei vitelli), sulle check-list già utilizzate per i controlli dei servizi veterinari pubblici, ha sviluppato e reso disponibile, per gli allevatori e i veterinari liberi professionisti, un sistema di valutazione (check-list) e categorizzazione del rischio per il benessere animale e la biosicurezza negli allevamenti a stabulazione fissa e libera. Per rendere omogenea e confrontabile la valutazione eseguita in autocontrollo e quella effettuata dal veterinario ufficiale nell'ambito del PNBA, è stata creata una nuova check-list per il controllo ufficiale, costruita sui medesimi criteri di categorizzazione del rischio come da sistema ClassyFarm.

Il nuovo sistema permette di classificare gli allevamenti in diversi modi, quello più semplice si basa su 3 livelli di rischio:

- **livello 1** = rischio alto, condizione inaccettabile/negativa/di pericolo o stress; indica la possibilità che una parte degli animali stia vivendo o possa incorrere in una situazione negativa "distress", dovuta all'impossibilità di godere a pieno di una o più delle 5 libertà;

- **livello 2** = rischio controllato o condizione accettabile, compatibile con la possibilità che tutti gli animali della mandria possano soddisfare le proprie 5 libertà e non subire condizioni di stress;

- **livello 3** = rischio basso o condizione ottimale, positiva e di beneficio, dovuta non solo al pieno adattamento dell'animale al suo ambiente e al rispetto delle 5 libertà, ma anche alla possibilità di poter vivere esperienze positive, appaganti e soddisfacenti in grado di produrre "eustress".

Il risultato finale dell'applicazione del sistema di valutazione è quello di identificare non solo le condizioni negative, ma anche quello di individuare, attraverso un indice numerico globale di benessere il livello di rischio dell'allevamento. Il risultato parziale di ogni area (A, B, C e Grandi rischi) invece fornisce un'indicazione circa il peso e l'importanza che

ognuna di esse ha nella composizione finale dell'indice di rischio per il benessere animale indipendentemente dalle non conformità legislative.

In tale contesto si inserisce la realtà dell'Azienda agricola Mastrofrancesco, sita in Morcone (BN). Trattasi di un allevamento di suini di razza Casertana TGAA con circa 5 ettari di pascolo. L'azienda nasce nel 2007 ed è partner del progetto "Neroametà", del quale è capofila l'Università degli Studi del Sannio. Il progetto è finanziato dal Gal Alto Tammaro - Gal Terno (Benevento) misura 16.1.1 az.2 - PSR Campania 2014-2020. L'azienda focalizza la sua attenzione su benessere animale, salvaguardia della biodiversità e qualità della produzione. È un'azienda rappresentativa del territorio per la modalità di gestione e per il sistema di allevamento semibrado controllato che risponde ai requisiti richiesti dalla normativa in materia di benessere animale, salvaguardia ambientale e biosicurezza finalizzata a ridurre i rischi e le infezioni associate ad agenti patogeni.

Videolezione

<https://youtu.be/dCfNx1fb6QQ>

Approfondimenti

Valutazione del benessere animale nella specie suina: manuale esplicativo controllo ufficiale. Classyfarm. BRESCIA, Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna "Bruno Ubertini". ANNO 2019.

Ghidini, S., Scalfi, F., Borrello, S., Colagiorgi, A., Ianieri, A., DI CICCIO, P. A., ... & Alborali, G. L. (2018). Applicazione del sistema CLASSYFARM su allevamenti suinicoli da ingrasso della Lombardia: relazioni tra consumo di antibiotici, benessere e lesioni al macello. In *Attualità nell'igiene degli alimenti: stato dell'arte e prospettive future* (pp. 30-30). PagePress Publications.

Scipioni, R., Martelli, G., & Antonella Volpelli, L. (2009). Assessment of welfare in pigs. *Italian Journal of Animal Science*, 8(sup1), 117-137.

Primo pilastro della PAC

CASO PRATICO

SALVAGUARDIA OLIVI DI PARTICOLARE VALORE PAESAGGISTICO AZIENDA AGRICOLA CAPOFARFA

A cura di Amadio Lancia, Regione Lazio

L'azienda agricola Capofarfa di Marco Agamennone ha sede a Poggio San Lorenzo, un caratteristico borgo a circa 500 m. di altitudine nel cuore della Sabina (Provincia di Rieti) ed è immersa in uno scenario meraviglioso contornato da uliveti e da bosco.

L'azienda vanta una storia molto antica e si trova su un sito storico e archeologico, ovvero nel punto in cui anticamente si biforcavano la via Salaria, che da Roma portava ad Ascoli Piceno e la via Cecilia che portava ad Amiternum (oggi L'Aquila). All'interno del perimetro aziendale, inoltre, si trovano i ruderi dell'antico castello dell'Abbazia di Farfa, utilizzato nel medioevo per scopi militari.

In questa zona, da secoli viene coltivato l'olivo di varietà "Carboncella". Grazie al territorio impervio, caratterizzato da pendii molto scoscesi, la produzione è di elevata qualità e l'olio assume un gusto mandorlato con note di fruttato molto delicate.

Le olive raccolte vengono lavorate in un frantoio di proprietà dell'azienda, utilizzando nella prima fase di estrazione ancora delle macine in pietra, mentre a valle del processo c'è un sistema moderno con decanter e separatore Alpha Laval. L'azienda, ceduta nel 1600 dall'Abbazia di Farfa alla famiglia Agamennone, è costituita da un unico blocco e si estende per circa 50 ha, anche se il patrimonio olivicolo vero e proprio ha un'estensione di circa 35 ha, a causa dei grandi salti dovuti ai terrazzamenti. Nella parte bassa vi sono sestri d'impianto abbastanza regolari, mentre nella parte alta troviamo

gli uliveti secolari di pregio paesaggistico, tra cui spicca anche un olivo impollinatore di circa 600/700 anni.

Per questo l'azienda intende aderire all'Eco-schema 3 per la salvaguardia degli olivi di particolare valore paesaggistico, in quanto questa opportunità le consentirà non solo di conservare le piante secolari, ma anche di valorizzare il meraviglioso patrimonio estetico e culturale del territorio.

Videolezione

<https://youtu.be/vs45E1QPMQ8>

Approfondimenti

Azienda Capofarfa

CASO PRATICO IL PROGETTO DI PAESAGGIO PER GLI IMPOLLINATORI

*A cura del Dipartimento di Architettura e Progetto (DiAP)
della Sapienza Università di Roma*

La battaglia per un futuro più sostenibile sarà vinta o persa nelle città dove, complici la crescita delle aree urbanizzate, la devastazione di habitat naturali e la trasformazione intensiva degli spazi agricoli, sempre più specie selvatiche stanno trovando rifugio.

In questo quadro si colloca la battaglia al contrasto del declino degli insetti impollinatori recentemente intrapresa dall'Unione Europea.

Nel 2018 è stato infatti adottato un primo pacchetto di misure capaci di agire su differenti piani, rivolgendosi a una moltitudine di soggetti, e mettendo a sistema azioni di monitoraggio, ricerca, sensibilizzazione e conservazione a favore di api, sirfidi, farfalle, falene, coleotteri e vespe.

Dunque, non solo nelle aree agricole e "naturali" ma anche

dentro la città il miglioramento degli habitat favorevoli agli impollinatori è diventata una priorità.

Per rispondere a questi obiettivi, il progetto di paesaggio sta uscendo dalla comfort zone di una progettazione concepita esclusivamente per il consumo e il benessere dell'uomo, mettendo a punto nuovi spazi capaci di generare risposte di mutuo adattamento (uomo-specie animali e anche specie vegetali) ai cambiamenti ambientali e climatici.

In questa direzione vanno le tre esperienze di ricerca progettuale e didattica presentate nell'ambito di Open Farms 2023 e condotte all'interno del DiAP Dipartimento di Architettura e Progetto di Sapienza, struttura di riferimento del Dottorato di Ricerca in Paesaggio e Ambiente.

Approfondimenti

The assessment report of the Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services on pollinators, pollination and food production (2016)

Il declino di api e altri impollinatori: le cause - Infografica

C. Imbroglini, A. Lei, Animali in città, 2023 DOI

Roma Mobilità_GRAB, la ciclovia di Roma

Rome's GRAB - Great Bicycle Ring Route - As Complex Landscape Infrastructure

Videolezione

<https://youtu.be/Hhd7BBttlg4>



UNITÀ 5 - INTERVENTI SETTORIALI NEL PSP E CASI PRATICI

SETTORE VITIVINICOLO NEL PSP

A cura di Tiziana Sarnari

Il Piano strategico della PAC ha rappresentato, negli intenti del legislatore, l'occasione per definire una strategia per i settori produttivi in generale che metta a disposizione degli operatori un sistema coerente di interventi che tenda al raggiungimento simultaneo dei seguenti obiettivi:

1. miglioramento della competitività del settore;
2. miglioramento della qualità della produzione;
3. maggiore sostenibilità, inclusa quella sociale.

Il percorso di lavoro che ha portato alla definizione della strategia di settore è stato improntato, alla logica della programmazione e realizzato attraverso queste fasi:

- analisi della struttura, delle performance e delle prospettive del settore vitivinicolo italiano;
- individuazione delle esigenze settoriali a partire dalle analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce), derivate dall'analisi del contesto;
- selezione delle esigenze settoriali in relazione agli obiettivi specifici del PSP;
- definizione della strategia settoriale e degli interventi in funzione dei diversi obiettivi specifici e in risposta alle esigenze settoriali (definizione strategia e formulazione di cinque schede di intervento settoriale Masaf-Crea-I-smea);
- condivisione e confronto con gli stakeholder.

Tenuto conto di tutti questi elementi e, anche alla luce dei buoni risultati ottenuti nelle precedenti programmazioni, nella PAC 2023-2027 si è ritenuto opportuno delineare la nuova strategia di settore confermando gli interventi settoriali già in essere per il settore vitivinicolo, secondo una struttura che riprende i regimi di aiuto in scadenza. Questo permette di agire in un'ottica di continuità, sebbene in presenza di elementi di novità, dovuti soprattutto all'impianto della riforma e all'ampliamento degli obiettivi perseguiti. In tale prospettiva, tra gli interventi settoriali attuabili per il vino, e coerentemente con le evidenze delle analisi condotte, nel PSP sono stati selezionati i seguenti:

- **Ristrutturazione e riconversione dei vigneti (art. 58, lett. a)** - l'intervento è teso a favorire lo sviluppo di un rinnovamento degli impianti a vite da vino e l'introduzione di nuove tecniche di gestione potenzialmente in grado di coniugare crescita e performance economica, con gli obiettivi di sostenibilità sociale e ambientale;
- **Investimenti (art. 58, lett. b)** - l'intervento consiste nella realizzazione di investimenti materiali e/o immateriali in impianti di trattamento, in infrastrutture vinicole nonché in strutture e strumenti di commercializzazione del vino. Possono beneficiarne le imprese produttrici di mosto di uve e vino ottenuto dalla trasformazione di uve fresche da essi stessi ottenute, acquistate o conferite dai soci, anche ai fini della sua commercializzazione; imprese che si occupano della elaborazione, l'affinamento e/o il confezionamento del vino, conferito dai soci e/o acquistato, anche ai fini della sua commercializzazione; le imprese di produzione di vino attraverso la lavorazione

delle proprie uve da parte di terzi vinificatori, qualora la domanda sia volta a realizzare ex novo un impianto di trattamento o una infrastruttura vinicola, anche ai fini della commercializzazione. Beneficiano dell'aiuto anche le organizzazioni interprofessionali, compresi i Consorzi di tutela riconosciuti;

- **Vendemmia verde (art. 58, lett. c)** - l'intervento ha lo scopo di mantenere l'equilibrio tra domanda e offerta, eliminando le eccedenze contingenti al fine di evitare una depressione del mercato e di tutelare i redditi degli agricoltori, lasciando al contempo inalterato il potenziale di produzione. L'intervento favorisce altresì una gestione più sostenibile del vigneto. Infatti, da un lato, evita la generazione di eccedenze produttive, dall'altro, consente un minor utilizzo di input produttivi inquinanti e/o il minor consumo di risorse (es. acqua), grazie alla totale eliminazione dei grappoli non ancora giunti a maturazione, su porzioni di vigneto che non vengono trattate fino alla vendemmia;
- **Distillazione dei sottoprodotti della vinificazione (art. 58, lett. g)** - l'intervento ha lo scopo di accompagnare i processi di distillazione dei sottoprodotti della vinificazione di cui è obbligatoria la consegna ad un distillatore riconosciuto ai sensi delle normative vigenti, o al ritiro sotto controllo al fine di sostenere l'utilizzo dei sottoprodotti della vinificazione a fini industriali ed energetici per garantire la qualità dei vini dell'Unione proteggendo allo stesso tempo l'ambiente. L'intervento prevede un aiuto per i distillatori che operano su tutto il territorio nazionale riconosciuti dalle Regioni e Province autonome secondo la normativa nazionale vigente;
- **Promozione e comunicazione sui Paesi terzi (art. 58, lett. k)** - l'intervento è finalizzato ad attivare misure di informazione e promozione dei vini a denominazione d'origine, ad indicazione geografica e dei vini varietali sui mercati dei Paesi terzi da parte di soggetti privati operanti nel settore sia in forma singola che associata.

Primo pilastro della PAC

Le forme associative possono riguardare anche soggetti pubblici che non possono, da soli, essere beneficiari dell'intervento. Il soggetto pubblico non può essere il solo beneficiario dell'intervento.

La dotazione finanziaria complessiva a beneficio del settore vitivinicolo, per il quinquennio 2023-2027 ammonta ad oltre 1,5 milioni di euro, di cui quasi i 2/3 sono destinati agli interventi di ristrutturazione e riconversione e agli investimenti.

Videolezione

<https://youtu.be/XIMWQbjWhi0>

INTERVENTO SETTORIALE FILIERA ORTOFRUTTA

A cura di Mario Schiano Lo Moriello

La PAC 2023-2027 dedica particolare attenzione agli interventi settoriali, includendoli nel Piano Strategico della PAC (PSP) al pari dei pagamenti diretti e degli interventi per lo sviluppo rurale. L'Italia ha colto il segnale della Commissione offrendo un ricco menù di iniziative in favore delle filiere, sia nell'ambito del PSP – nel primo e nel secondo pilastro – che del PNRR e delle politiche nazionali, tanto da far emergere la cooperazione lungo la filiera agro-alimentare come uno dei temi portanti del PSP italiano. Infatti, l'intervento settoriale per l'ortofrutta è caratterizzato dal ruolo strategico che la PAC riconosce alle Organizzazioni di Produttori (OP) nella concentrazione dell'offerta e nella organizzazione della produzione. Alle OP è affidato il compito di rafforzare la posizione degli agricoltori nella catena del valore adottando una strategia che coniughi competitività, qualità e sostenibilità, nelle sue tre accezioni. Il modello di sostegno adottato conferma tutto quanto già ampiamente sperimentato per il settore ortofrutticolo. Nel PSP è stata elaborata una strategia settoriale che, sulla base dell'analisi delle esigenze, ha individuato gli obiettivi da perseguire, i tipi di intervento e



gli interventi attivabili. Spetta tuttavia alle OP scegliere quali obiettivi, tra quelli individuati, perseguire e attraverso quali interventi, nei limiti di alcuni vincoli, fissati in termini di quota di spesa da dedicare obbligatoriamente agli interventi a finalità ambientale o alla ricerca. Le risorse a disposizione delle OP ortofrutticole non presentano limiti prefissati (nel PSP italiano la spesa per questo settore è stata stimata pari a 1.457 milioni di euro per complessivi 5 anni).

L'efficacia degli interventi settoriali si misurerà sulla capacità delle OP di concentrare e commercializzare l'offerta e di traghettare i settori verso modelli produttivi e organizzativi innovativi, che sappiano coniugare competitività e sostenibilità, per rispondere alle sfide che i contesti economici, sociali e ambientali in evoluzione pongono loro.

L'intervento per il settore ortofrutticolo è incentrato sul finanziamento dei programmi operativi delle organizzazioni di produttori (OP) o delle loro associazioni (AOP) al fine di sviluppare filiere competitive, sostenibili ed etiche favorendo approcci innovativi dei processi produttivi e dei rapporti tra gli attori della filiera. Al fine di soddisfare le esigenze prioritarie emerse dall'analisi dei fabbisogni settoriali, il PSP mette a disposizione delle imprese ortofrutticole associate ben 19 tipi di intervento che riprendono e, in alcuni casi, ampliano le opportunità di sostegno previste nell'ambito della precedente OCM Ortofrutta e della relativa strategia nazionale. Gli interventi sono attuati attraverso programmi operativi (PO) approvati di OP e AOP riconosciute, con una durata tra tre e sette anni.

Nell'ottica di garantire un maggiore contributo dell'intervento settoriale agli obiettivi strategici della PAC, le OP e AOP ortofrutticole devono selezionare nei loro programmi operativi obbligatoriamente gli obiettivi settoriali riguardanti la concentrazione dell'offerta, l'ambiente e il clima, ai quali si aggiunge l'obiettivo di ricerca e sviluppo. In particolare, al fine di favorire gli investimenti a valenza ambientale, almeno il 15% della spesa prevista nei PO, e almeno tre azioni, devono riguardare interventi connessi agli obiettivi di sviluppo e promozione di pratiche ambientali e di mitigazione/adattamento ai cambiamenti climatici. Inoltre, almeno il 2% delle risorse dei PO deve essere destinato a rafforzare

le azioni di ricerca e sviluppo in materia di metodi di produzione sostenibili, compresa la resistenza agli organismi nocivi, nonché alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi. L'aiuto finanziario dell'UE è pari all'importo dei contributi versati dai soci sul fondo di esercizio e non può superare il 50% della spesa effettivamente sostenuta. L'aiuto comunitario è limitato al 4,1% del valore della produzione commercializzata (VPC) di ciascuna OP riconosciuta, che sale al 4,5% per le AOP e al 5% per le OP transnazionali o associazioni transnazionali delle OP. Queste soglie possono essere ulteriormente aumentate di 0,5% per alcuni tipi di interventi, connessi ad esempio agli obiettivi di ricerca e sviluppo, mitigazione dei cambiamenti climatici, prevenzione delle crisi e gestione dei rischi. Anche il limite del 50% dell'aiuto finanziario dell'UE può essere innalzato in alcuni casi, fino a raggiungere il 100% per determinate spese. La stima del finanziamento UE per l'intero periodo 2023-2027 è di 1,457 miliardi di euro. Accanto all'intervento settoriale, per il settore ortofrutticolo si è deciso di sostenere la filiera del pomodoro da industria e quella degli agrumi con un premio accoppiato.

Videolezione

<https://youtu.be/kgOaqmMwtOw>

INTERVENTO SETTORIALE FILIERA PATATICOLO

A cura di Mario Schiano Lo Moriello

La PAC 2023-2027 riserva una rinnovata attenzione agli interventi settoriali, includendoli nel Piano Strategico della PAC (PSP) al pari dei pagamenti diretti e degli interventi per lo sviluppo rurale. La nuova collocazione, dalla vecchia OCM unica al PSP, consente di rispondere in modo organico ai fabbisogni di filiere e settori, programmando in modo unitario i diversi interventi, e, al contempo, di contribuire in modo sinergico e coerente al raggiungimento degli obiettivi specifici della PAC.



L'Italia ha colto il segnale della Commissione offrendo un ricco menù di iniziative in favore delle filiere, sia nell'ambito del PSP – nel primo e nel secondo pilastro – che del PNRR e delle politiche nazionali, tanto da far emergere la cooperazione lungo la filiera agro-alimentare come uno dei temi portanti del PSP italiano.

Una novità della nuova PAC è l'introduzione dei contributi per il settore delle patate, scelto dall'Italia tra gli ulteriori settori finanziabili attraverso la nuova programmazione del Piano strategico nazionale 2023-2027. L'intervento settoriale per le patate è incentrato sul ruolo strategico che la PAC riconosce alle Organizzazioni di Produttori (OP) nella concentrazione dell'offerta e nella organizzazione della produzione. Alle OP è affidato il compito di rafforzare la posizione degli agricoltori nella catena del valore adottando una strategia che coniughi competitività, qualità e sostenibilità, nelle sue tre accezioni. Il modello di sostegno adottato è quello già ampiamente sperimentato per il settore ortofrutticolo. Nel PSP, è stata elaborata una strategia settoriale per le patate che, sulla base dell'analisi delle esigenze, ha individuato gli obiettivi da perseguire, i tipi di intervento e gli interventi attivabili. Spetta tuttavia alle OP scegliere quali obiettivi, tra quelli individuati, perseguire e attraverso quali interventi. La strategia per il settore pataticolo è incentrata, principalmente, sul finanziamento dei programmi operativi delle OP pataticole e delle loro associazioni (AOP). L'attuale tessuto produttivo della filiera presenta forme aggregate già riconosciute come OP, alle quali si è ritenuto opportuno indirizzare il sostegno in modo che fungano da "nucleo di aggregazione" per le imprese non ancora aggregate.

L'aiuto finanziario dell'Unione è limitato al 50% della spesa effettivamente sostenuta. Ai sensi dell'articolo 68 del Regolamento (UE) 2021/2115 l'intensità dell'aiuto può raggiungere il 60% (per le OP o le AOP riconosciute a norma del regolamento (UE) n. 1308/2013 per i primi cinque anni dall'anno di riconoscimento), ma è comunque limitato al 6% del VPC di ciascuna OP o AOP. La dotazione finanziaria per l'intero periodo di programmazione è di 30 milioni di euro, pari a 6 milioni per anno.

Riguardo alla complementarità dei programmi operativi con altri strumenti di finanziamento, gli Eco-schemi previ-

sti nell'ambito dei pagamenti diretti nella nuova PAC hanno certamente una funzione sinergica agli interventi a valenza ambientale previsti dagli interventi dei Programmi Operativi, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità della strategia. Inoltre, il PNRR e il Fondo complementare al PNRR possono incentivare ulteriormente l'aggregazione di filiera, anche in chiave interprofessionale, attraverso la misura per i contratti di filiera e di distretto; la logistica con interventi infrastrutturali (materiali e immateriali); interventi a favore dell'economia circolare che riducano scarti e sprechi e, ove possibile favoriscano anche la produzione di energia verde.

Videolezione

<https://youtu.be/9y17EYX2tc0>

INTERVENTO SETTORIALE PER L'APICOLTURA

A cura di Milena Verrascina

Gli Interventi settoriali sono indirizzati a sostenere l'apicoltura e la produzione di miele e di altri prodotti dell'alveare. Si tratta di interventi funzionali alla crescita del settore e al mantenimento dell'allevamento delle api, impollinatori, al pari di altre specie, di importanza strategica per l'intero sistema agricolo, agroalimentare e forestale.

Nel settore apistico è prioritario incrementare il grado di resilienza, e professionalità del settore, favorendo la formazione e la diffusione di conoscenze tecniche volte, in particolare, a combattere in modo efficace le patologie e gli aggressori dell'alveare; contrastare le cause di cali della produttività e la mortalità delle api attraverso la realizzazione di progetti di ricerca, finalizzati anche a migliorarne la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, e attraverso l'introduzione di innovazioni tecnologiche in azienda; favorire l'aggregazione tra gli operatori per migliorare la competitività e l'orientamento al mercato; migliorare il livello qualitativo e la



caratterizzazione del miele per l'ottenimento di una adeguata remuneratività e riconoscibilità presso il consumatore finale, anche attraverso azioni di promozione e comunicazione. Tali azioni saranno fondamentali anche ai fini della tutela della biodiversità e in particolare del patrimonio apistico. La strategia a favore del settore contempla anche altri interventi del PSP che, in maniera diretta o indiretta agiscono a sostegno della difesa e conservazione del patrimonio apistico, tra queste l'ECO-5 che prevede un intervento a favore degli impollinatori e l'ACA 18 che punta a riconoscere (attraverso anche il sostegno economico), l'importante «servizio eco-sistemico» che l'apicoltura lascia al territorio.

Videolezione

<https://youtu.be/W92W8nsRjiw>

Approfondimenti

PSRHUB N.14 - Il rafforzamento dell'integrazione di filiera. Gli interventi settoriali nel PSP 2023-2027, RRN 2023-2027

Approfondimenti settoriali e tematici - scheda di settore - api miele

PSRHUB - Il Piano Strategico della PAC 2023-2027 per l'Italia

INTERVENTO SETTORIALE NEL SETTORE OLIO DI OLIVA

A cura di Tiziana Sarnari

Il Piano strategico della PAC ha rappresentato, negli intenti del legislatore, l'occasione per definire una strategia per il settore olivicolo-oleario che metta a disposizione degli operatori un sistema coerente di interventi che tenda al raggiungimento simultaneo dei seguenti obiettivi:

- miglioramento della competitività del settore,
Primo pilastro della PAC

- miglioramento della qualità della produzione,
- maggiore sostenibilità, inclusa quella sociale.

Non esiste, infatti, competitività senza qualità e non esiste qualità senza sostenibilità. Il percorso di lavoro che ha portato alla definizione della strategia di settore è stato improntato, alla logica della programmazione e realizzato attraverso queste fasi:

- analisi della struttura, delle performance e delle prospettive del settore vitivinicolo italiano;
- individuazione delle esigenze settoriali a partire dalle analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce), derivate dall'analisi del contesto;
- selezione delle esigenze settoriali in relazione agli obiettivi specifici del PSP;
- definizione della strategia settoriale e degli interventi in funzione dei diversi obiettivi specifici e in risposta alle esigenze settoriali;
- condivisione e confronto con gli stakeholder.

La strategia di settore mira a favorire la piena sostenibilità (economica, ambientale e sociale), coniugando crescita e performance economica con la protezione ambientale, nonché con le crescenti aspettative della società in termini di tutela dei lavoratori, di sviluppo di relazioni positive con le comunità circostanti e di promozione di relazioni con i consumatori finali improntate alla trasparenza e alla corretta comunicazione. In questo quadro strategico, le OP/AOP rappresentano il fulcro dell'azione comunitaria soprattutto nell'ambito dell'Intervento settoriale che l'Italia ha deciso di mantenere per il settore dell'olio di oliva e delle olive da mensa. Nell'ambito degli interventi settoriali della PAC 2023-2027, infatti, l'UE garantisce il sostegno ai Programmi operativi delle OP/AOP e non più ai piani triennali previsti fino ad ora dalla vecchia OCM. E qui è il vero punto di svolta apportato dal Regolamento Ue 2021/2115. Diversamente dalla precedente PAC, infatti, per l'olio si configura una modalità attuativa simile a quella dell'OCM ortofrutta, ma con un tetto massimo del finanziamento nazionale fissato a 34,59 milioni di euro annui. Il so-



stegno comunitario al settore viene così collegato al valore della produzione commercializzata (VPC) dalle OP/AOP con un massimale d'aiuto decrescente nel tempo: 30% VPC nel 2023-24, 15% nel 2025-26, 10% dal 2027. Ma le OP/AOP, in questo, contesto saranno chiamate a fare un cambio di passo non indifferente perché si troveranno finanziamenti legati al valore del prodotto commercializzato e questo implica una ristrutturazione organizzativa e manageriale non indifferente. Attraverso l'Intervento settoriale, in coerenza gli obiettivi specifici della PAC e con gli obiettivi settoriali declinati nell'articolo 46 del Regolamento Ue 2021/2115, la scelta dell'Italia è stata quella di attivare solo alcuni dei tipi di intervento previsti dall'articolo 47 e che potranno essere inclusi (non necessariamente tutti) nei Programmi operativi delle OP/AOP.

I tipi di intervento selezionati sono:

- investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali, ricerca e metodi di produzione innovativa e sperimentale;
- servizi di consulenza e assistenza tecnica;
- formazione, compresi l'orientamento e lo scambio di buone pratiche;
- produzione biologica o integrata;
- promozione, comunicazione e commercializzazione;
- attuazione di regimi di qualità dell'Unione e nazionali;
- attuazione di sistemi di tracciabilità e certificazione, in particolare per quanto riguarda il controllo della qualità dei prodotti venduti ai consumatori finali;
- investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali che rendano più efficace la gestione dei volumi immessi sul mercato, anche per il magazzino collettivo;
- fornitura di servizi di orientamento ad altre OP/AOP ovvero a singoli produttori;
- azioni di comunicazione volte a sensibilizzare e informare i consumatori.

Nell'ambito dell'IS, l'ampio ventaglio degli interventi a disposizione delle OP dovrebbe aiutarle ad accrescere il valore della produzione commercializzata e nel contempo

permetterebbe loro di continuare a offrire servizi essenziali anche ai piccoli produttori con il conseguente mantenimento (recupero) della superficie olivicola, che altrimenti rischierebbe di essere abbandonata.

Va da sé che la Strategia pensata per il settore per essere veramente incisiva necessita della complementarità di tutti gli strumenti a disposizione, Intervento settoriale in primis ma in stretto collegamento con gli altri quali Sviluppo rurale, Eco-schemi ecc.

Videolezione

<https://youtu.be/hurlziJJoAQ>

Approfondimenti interventi settoriali

Il rafforzamento dell'integrazione di filiera. Gli interventi settoriali nel PSP 2023-2027

La strategia 2023-2027 per il settore vitivinicolo: genesi e orientamenti

Di Domenico M., Manzoni di Chiosca P., Pupo D'Andrea M.R., Sarnari T., Schiano lo Moriello M., Solazzo R., Tarangioli S. - Il nuovo ruolo degli interventi settoriali nel PSP - PianetaPSR numero 119 dicembre 2022

I POLICY BRIEF

DECRETO MINISTERIALE N. 480166 DEL 29/09/2022 - Disposizioni nazionali in materia di riconoscimento e controllo delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli e loro associazioni, di fondi di esercizio e programmi operativi.

Decreto ministeriale 29 settembre 2022, n.480156 - Settore pataticolo (GURI n.268 del 16.11.2022) - Disposizioni nazionali in materia di fondi di esercizio e programmi operativi delle Organizzazioni di produttori e loro associazioni del settore delle patate

CASO PRATICO

LA PROMOZIONE DEI VINI ABRUZZESI SUI MERCATI DEI PAESI TERZI. IL CASO DEL CONSORZIO DI TUTELA VINI D'ABRUZZO

*A cura di Davide Acerra¹, Giuseppe Cavaliere²,
Valentina Di Camillo³ e Rosanna Tofalo⁴*

La Regione Abruzzo con i suoi 32.500 ettari di vigneto costituisce la settima regione in Italia per superficie vitata e la quinta regione per produzione di vino con circa tre milioni e mezzo di ettolitri l'anno.

Il settore vitivinicolo rappresenta la principale fonte di ricchezza dell'agricoltura regionale perché dà lavoro ad oltre 15.000 aziende viticole e a circa 250 aziende confezionatrici. La produzione lorda vendibile all'origine supera i 300 milioni in cantina e giunge sul mercato con un valore indicativo intorno ai 700-800 milioni di euro. I vitigni più importanti presenti nella Regione Abruzzo sono il Montepulciano, il Trebbiano Toscano, il Trebbiano abruzzese, il Pecorino, la Passerina.

Il Consorzio di Tutela Vini d'Abruzzo è stato costituito nel 2002 e da oltre 20 anni rappresenta il punto di riferimento per l'intero settore vitivinicolo regionale.

Attualmente associa oltre 400 aziende operanti sia nella Regione Abruzzo che in altre regioni italiane.

Il Consorzio ha tra i propri compiti statutari quello della tu-

tela, della salvaguardia e cura generale degli interessi delle denominazioni tutelate nonché svolge compiti di supporto, di indirizzo, di programmazione e valorizzazione delle produzioni a D.O. (Denominazioni di origine) e I.G. (Indicazioni Geografiche) regionali. Nell'attività di tutela e valorizzazione dei vini, il Consorzio può vantare della collaborazione con l'Università degli Studi di Teramo. Tale collaborazione è finalizzata in particolare alla cura del processo di fermentazione vinaria ovvero il processo biochimico di trasformazione del mosto d'uva in vino che coinvolge una vasta gamma di microrganismi, lieviti, funghi filamentosi e batteri. Le interazioni metaboliche che si instaurano influenzano le caratteristiche chimico-fisiche, il carattere e la qualità del vino.

L'attività di promozione e valorizzazione, volta alla diffusione della conoscenza dei vini a D.O. e I.G. regionali nonché alla crescita dell'immagine dei territori vitivinicoli regionali, è svolta a livello *erga omnes* ossia nei confronti di tutti i produttori che rivendicano/imbottigliano le D.O. tutelate (siano essi soci o meno). Tale attività è svolta mediante le seguenti principali azioni:

1. partecipazione alle principali manifestazioni fieristiche internazionali quali: Vinitaly di Verona (IT), Prowein di Dusseldorf (D), Wine Paris (F), Foodex di Tokio (Giappone);
2. organizzazione di press-tour, incoming di operatori stranieri, wine-tasting, masterclass (paesi di riferimento: USA, Canada, Giappone, Cina, Sud-est asiatico, etc.);
3. pubblicazione di materiali informativi (libro sul Montepulciano d'Abruzzo, guida al turismo del vino Percorsi, etc.);
4. attività di comunicazione sui principali social (sito internet, facebook, etc.).

1 Responsabile Settore Promozione e Comunicazione, Consorzio di Tutela Vini d'Abruzzo.

2 Responsabile Settore Tecnico, Consorzio di Tutela Vini d'Abruzzo.

3 Imprenditrice Azienda Vitivinicola "Tenuta i Fauri" - Chieti

4 Docente di Microbiologia Agraria presso il Dipartimento di Bioscienze e Tecnologie Alimentari e Agro-Ambientali dell'Università degli Studi di Teramo.

Il Consorzio da oltre 10 anni svolge altresì attività di promozione a livello internazionale utilizzando i fondi europei in particolare quelli del Fondo Europeo Agricolo di Garanzia (FEAGA), che tramite l'Organizzazione Comune del Mercato vitivinicolo (OCM), concede contributi a fondo perduto per promuovere i prodotti nei Paesi Terzi. Grazie a questi fondi il Consorzio ha realizzato attività importanti negli Stati Uniti, in Canada, in UK, in Svizzera e soprattutto negli ultimi anni anche nel Sud Est asiatico ottenendo ottimi risultati.

Le attività di promozione di valorizzazione nei Paesi Terzi che il Consorzio ha attuato negli ultimi anni trovano riscontro nel costante incremento dell'export regionale che nell'arco di circa un decennio è passato da poco più di 150 milioni di euro ad oltre 230 milioni di euro.

L'attività di promozione consortile oggi rappresenta un asset fondamentale sia per la promozione del sistema vitivinicolo regionale nel mondo che per il supporto che essa offre alle cantine, soprattutto quelle piccole, ad aprirsi a nuovi mercati nel mondo. Oltre al FEAGA, importanti opportunità di crescita sono offerte dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) tramite cui sono state organizzate numerose attività nei principali Paesi target per i vini abruzzesi, ovvero in Germania, Francia e Nord Europa. Grazie ai finanziamenti europei, nell'ultimo triennio il Consorzio ha sviluppato una rete di attività e di contatti che ha permesso di intercettare nuovi canali, nuovi sbocchi commerciali e di posizionare sempre meglio l'Abruzzo del Vino nel mondo.

Le attività di promozione finanziate dai fondi europei e che ad oggi il Consorzio Tutela Vini d'Abruzzo ha in essere sono:

- OCM Vino "Promozione Paesi Terzi" – Anno 2020;
- PSR Abruzzo 2014/2020: SM 3.2 – Intervento 3.2.1 – Anno 2022;
- PSR Abruzzo 2014/2020: SM 3.2 – Intervento 3.2.1 – Anno 2023;
- Reg. (UE) n. 1144/2014: Progetto Multi prodotto denominato "CHARM-EU 1" per la promozione dei seguenti prodotti: Vini Abruzzo (IT), Vini dolci Bourdeaux (FR), Ciliegie (GR) Kiwi (GR). Paesi interessati: USA e Canada;

- Reg. (UE) n. 1144/2014: Progetto Multi prodotto denominato "EUSL" per la promozione dei seguenti prodotti: Vini Abruzzo (IT), Paesi interessati: Cina, Giappone, Corea, Vietnam;
- Decreto «Centinaio»: promozione DOC Abruzzo in particolare Spumante d'Abruzzo DOC metodo italiano.

Nel prossimo futuro il Consorzio intende partecipare al nuovo bando del CSR Abruzzo 2023-2027 – Intervento SRG10 "Promozione dei prodotti di qualità".

Videolezione

<https://youtu.be/pAkdDN0g40>

Approfondimenti

Consorzio di Tutela dei Vini d'Abruzzo

Università degli Studi di Teramo

Regione Abruzzo, Dipartimento Agricoltura

Azienda vitivinicola Tenuta i Fauri

Decisione di esecuzione CCI: 2023IT06AFSP001 C(2022) 8645 del 2 dicembre 2022 della Commissione di approvazione del Piano strategico della PAC italiano (PSP), di cui al titolo V, capo II, del regolamento (UE) 2021/2115, redatto in conformità dell'allegato I del regolamento di esecuzione (UE) 2021/2290 a norma del medesimo regolamento, e inviato alla Commissione europea mediante il sistema elettronico per lo scambio sicuro di informazioni denominato «SFC2021»

DGR n. 904 del 28/12/2022 "Regolamento (UE) N.2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio. Complemento di Programmazione Abruzzo per lo Sviluppo Rurale 2023-2027 (CSR). Approvazione CSR "Versione 1"

CASO PRATICO

SETTORE VITIVINICOLO

CANTINA MURALES

ENOTURISMO GALLURA

SARDEGNA

*A cura di Graziella Benedetto
Università degli Studi di Sassari*

La scelta della “Cantina Murales” come caso pratico dipende dal fatto che al suo interno convergono molteplici fattori che la rendono “tipica” espressione di una realtà produttiva della vitivinicoltura isolana, quella della piccola impresa a carattere familiare, con spiccato orientamento al marketing. La descrizione della struttura aziendale e delle attività praticate consente di fornire uno spaccato dello stato attuale della vitivinicoltura regionale, e di fornire un esempio di buona pratica adottata in un’ottica di economia circolare e diversificazione delle produzioni e dell’offerta enoturistica.

Localizzazione geografica della Cantina Murales e ruolo della Gallura nella vitivinicoltura della Sardegna. La Gallura rappresenta una delle zone viticole della Sardegna a più elevata concentrazione di superficie vitata: situata nella parte nord-orientale della regione, al 2020 (Laore) raggruppa il 9% della superficie vitata dell’isola e il 31% della superficie vitata della provincia di Sassari. Il territorio è specifico areale di coltivazione dell’unica DOCG della Sardegna, quella del Vermentino di Gallura, con una superficie rivendicata pari a 1.317 ettari al 2020, (il 27% della superficie totale a Vermentino, uno dei due vitigni che domina il panorama varietale regionale insieme al Cannonau). Le uve rivendicate sono pari a 80.125 qli ed il vino certificato pari a 31.645 hl (13% del totale certificato DOP in Sardegna), mentre il vino imbottigliato è pari a oltre 28 mila hl. Tra il 1990 e il 2020 la produzione di Vermentino di Gallura certificata ha subito un incremento dell’8%. Esistono 3 varianti di Vermentino, quella

più giovane, quella superiore e il DOCG spumante, frizzante, vendemmia tardiva e passito. Il sistema di produzione del Vermentino di Gallura DOCG è caratterizzato da un’elevata concentrazione d’imprese vitivinicole, prevalentemente di medie e piccole dimensioni; da una peculiare organizzazione interna al sistema produttivo e da una specializzazione produttiva del sistema di imprese che lo rendono molto simile al modello teorico del distretto industriale. Accanto alle imprese singole troviamo anche tre tra le più importanti cantine Sociali operanti in Sardegna (Monti, Berchidda e Tempio) ed un Consorzio di Tutela, istituito nel 2012, cui afferiscono 40 soci. Fra questi ultimi rientra la Cantina Murales, con una produzione annua di circa 120.000 bottiglie ed un portafoglio prodotti che accanto al Vermentino di Gallura DOCG, annovera Vermentino di Sardegna, di cui due con vendemmia tardiva, e quattro vini rossi. Piero Canopoli, titolare dell’azienda vitivinicola, ha partecipato alle attività di animazione promosse dal Consorzio di Tutela per il riconoscimento del costituendo “Distretto Agroalimentare di Qualità (DAQ) del Vermentino di Gallura DOCG”, ancora in fase di definizione, e che ha visto la collaborazione dell’Università di Sassari. Il DAQ a sua volta è definito dal D.lgs n. 228/01 “Orientamento e modernizzazione del settore agricolo a norma dell’art. 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57” come “area produttiva caratterizzata da significativa presenza economica e da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agro-alimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa comunitaria o nazionale, oppure da produzioni tradizionali o tipiche”.

Forme innovative di enoturismo

L’offerta ricettiva della Cantina Murales, che nasce proprio come azienda enoturistica a carattere familiare (accanto al titolare operano la moglie e le due figlie), conta su una struttura ricettiva, “La Locanda Murales” costituita da un’antica costruzione rimodernata con tutti i comfort (sette camere, wine bar, ristorante e i vini a marchio Murales), ubicata a soli 2 km dal mare in direzione Costa Smeralda. La particolare collocazione geografica gode del felice connubio tra vocazione vitivinicola e attrattività dei luoghi verso cui i flus-

si turistici, non strettamente a carattere stagionale, sono in continua espansione. In risposta alle nuove esigenze degli enoturisti e grazie allo spirito innovativo delle figlie di Piero Canopoli l'azienda enoturistica ha introdotto la pratica della vinoterapia. Il recente rapporto dell'ENIT (2022), infatti, sottolinea che i vigneti e le aziende vitivinicole, non sono più soltanto semplici luoghi produttivi, ma il vero cuore dell'esperienza ricreativa. Secondo l'indagine effettuata su un campione di consumatori, i nuovi enoturisti desiderano fare trekking fra le vigne, corsi di yoga/pilates/corsi di arte nei vigneti, ma anche trattamenti a base di vino.

La sostenibilità ambientale e l'economia circolare

La Cantina Murales ha abbandonato ormai da anni la pratica della distillazione delle vinacce, destinandole attraverso il riutilizzo alla cosmesi. Le vinacce, infatti, trovano impiego in moltissime applicazioni industriali (vinacce motrici) e artigianali, che sfruttano le proprietà per creare non solo prodotti di bellezza, ma anche destinati all'alimentazione e alla medicina (vinacce nutraceutiche, vinacce mediche). L'azienda ha creato così una linea di bellezza, denominata "Acini Nobili" venduta direttamente ai turisti che frequentano la Locanda. Nel prossimo futuro l'azienda intende partecipare, anche insieme al Consorzio di Tutela, sia ai bandi specifici degli interventi settoriali per la promozione nei paesi terzi (ex OCM vino), sia ai bandi per gli investimenti e la promozione dei prodotti di qualità previsti dal CSR Sardegna. Particolarmente sentita è l'esigenza di un supporto di assistenza tecnica in tema di accesso alle suindicate fonti di finanziamento.

Videolezione

<https://youtu.be/LCco2q0JwL4>

Approfondimenti

Website Azienda Cantina Murales

Garibaldi R. 2022. Italian Wine Tourism, ENIT.
LAORE, 2021. Rapporto di Analisi su La Filiera Vitivinicola – Scenario regionale.

Primo pilastro della PAC

CASO PRATICO

SETTORE OLIVICOLA-OLEARIO

AZIENDA ORO FRENTANO

MOLISE

A cura di Angelo Belliggiano, Università degli Studi del Molise

Il caso proposto riguarda una piccola azienda olivicola-olearia integrata (in partitario), una tipologia piuttosto diffusa in molti territori collinari del Molise. La peculiarità della stessa, che ne ha poi determinato la scelta, dipende dall'adozione di forme virtuose di diversificazione della produzione, consistenti principalmente nell'associazione di iniziative di carattere turistico-esperienziale a quelle di coltivazione e trasformazione. Tale approccio strategico ha permesso all'azienda di ampliare il proprio mercato e, soprattutto, di valorizzare l'olio extravergine, prodotto in un piccolo frantoio locale e imbottigliato con il marchio aziendale. Partendo proprio dall'olio, che nell'area nord orientale del Molise assume anche un forte valore identitario, il fondatore dell'azienda Oro Frentano, Angelo Pastorini, è riuscito a coniugare magistralmente olivicoltura e turismo, assicurando al proprio territorio non solo un importante contributo al ricambio generazionale, ma anche l'opportunità di sperimentare nuovi paradigmi di produzione e di mercato, generatori di servizi ecosistemici. Il caso sottende diversi tematismi riconducibili alle categorie della resilienza e della restanza, così come della cittadinanza alimentare e del farm tourism, illustrati brevemente di seguito, al fine di fornire una guida per una più efficace lettura interpretativa dello stesso.

Resilienza e restanza

Le continue turbolenze cui è stata costretta l'agricoltura italiana negli ultimi anni, sono state percepite con maggiore intensità nelle aree più interne e nelle regioni meridionali del Paese, accelerando e amplificando la perdita di redditività

soprattutto delle aziende agricole di piccole dimensioni, la cui sopravvivenza è quindi legata all'adozione di modelli di business non convenzionali, riconoscibili nelle pratiche introdotte dall'azienda Oro Frentano. La stessa, infatti, così come molte altre piccole aziende agricole condotte da giovani imprenditori, è impegnata in attività orientate alle nuove istanze sociali, che travalicano la mera realizzazione di produzioni alimentari di qualità, sicure ed autentiche, integrando le stesse con iniziative di coinvolgimento diretto dei consumatori nelle scelte e nelle pratiche produttive, per aumentarne consapevolezza e responsabilità al fine di migliorare la sostenibilità ecologica, economica e sociale dell'agricoltura e delle economie rurali. La storia personale del giovane fondatore di Oro Frentano si trasforma in una brillante idea imprenditoriale durante la pandemia. È proprio in quel momento tragico della nostra storia recente che Angelo Pastorini decide di "restare" a Larino (CB), il suo piccolo Comune di origine, assumendo però un atteggiamento propositivo e non rassegnato, fatto di concrete iniziative di rinnovamento imprenditoriale, orientate al miglioramento del benessere proprio, ma anche sociale, mediante l'attivazione diretta e indiretta di molte energie del proprio territorio ancora latenti.

Cittadinanza alimentare e dei mercati alternativi

Il caso, come osservato, propone una risposta efficace alle istanze di co-produzione dei consumatori mediante il coinvolgimento attivo degli stessi - testimoniato anche dall'adesione dell'azienda alla rete WWOOF (Worldwide Opportunities on Organic Farms) - finalizzato a superare le routine produttive tradizionali mediante progressivi ispessimenti sociali, orientati a coinvolgere, accogliere e connettere i propri clienti e visitatori oltre che con l'azienda, anche con gli altri attori rurali del Molise frentano. Particolarmente interessanti appaiono inoltre alcune semplici e originali azioni di marketing relazionale, consistenti nell'attribuzione del nome dei clienti ad ogni albero dell'oliveto, quasi a sancire simbolicamente l'indissolubilità del legame generato tra gli stessi, l'azienda e il territorio. Tale approccio aziendale impone dunque un diverso orientamento al mercato, centrato non esclusivamente sulla qualità delle produzioni, ma anche sulla

cura delle relazioni, essenziali ai fini della costruzione di filiere corte autentiche o di sistemi locali del cibo. In entrambi i casi è attribuita una cruciale importanza al valore etico delle scelte di produzione e di consumo alimentare, tali da essere considerate vere e proprie forme di impegno civico, riconducibili al più generale concetto di cittadinanza alimentare. La ristretta dimensione spaziale in cui tali fenomeni tendono a svilupparsi, non limita le opportunità di mercato delle aziende che vi partecipano, ma al contrario le ampliano, assicurando una migliore valorizzazione delle produzioni e fornendo anche un importante contributo allo sviluppo del contesto rurale/locale.

Diversificazione e turismo cult-rurale

La vocazione turistica dell'azienda Oro Frentano nasce da una profonda conoscenza della cultura e delle tradizioni rurali maturata dalla famiglia Pastorini nell'esperienza dell'Ecomuseo Itinerari Frentani. Dalla stessa scaturisce una parte significativa del progetto, sostenuto finanziariamente anche dal GAL e quindi, indirettamente, dal PSR-Molise. Proprio sul potenziamento della componente turistica è riposto il futuro sviluppo dell'azienda, nella quale tuttavia l'olivico(/u)ltura e l'olio extravergine d'oliva di alta qualità continueranno ad essere centrali, restando il punto di partenza e/o di arrivo di ogni tipo di esperienza, itinerario o racconto che Angelo Pastorini proporrà ai propri clienti-ospiti nei prossimi anni.

Videolezione

<https://youtu.be/TEO6x5WIsEs>

Approfondimenti

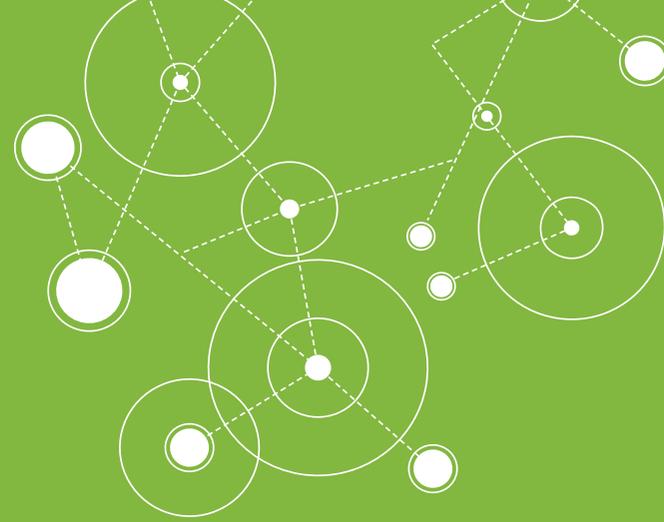
Website Azienda Oro Frentano

WWOOF

WWOOFer

Ecomuseo itinerari frentani





3 **SECONDO PILASTRO DELLA PAC**



Foto di Alessia Buldo - Concorso "Istantanee rurali" - Basilicata

INTRODUZIONE - LO SVILUPPO RURALE NEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE

A cura di Paola Lionetti

“Nella nuova fase di programmazione 2023-2027, una delle principali innovazioni è il New Delivery Model (NDM), vale a dire una nuova struttura di governance che sposta l’accento da una gestione della politica basata sulla conformità a un approccio indirizzato ai risultati.”

Questa lezione fornisce informazioni di base sull’origine e l’evoluzione della politica dell’Unione europea a favore dello sviluppo rurale, con lo scopo di comprendere le attuali dinamiche di policy, i caratteri distintivi e i limiti e le potenzialità nell’applicazione di tale politica a livello nazionale e regionale.

Nella prima parte della lezione vengono analizzati i passaggi chiave dell’evoluzione dello sviluppo rurale in Italia; nella seconda parte il focus è sulla delicata fase di transizione 2021-2022; nella terza parte viene preso in esame il nuovo modello di attuazione (New Delivery Model) e le implicazioni in termini di gestione e attuazione. La necessità di una politica europea di

La Conferenza di Cork (1996) introduce alcune nuove idee: il ruolo polifunzionale delle aree rurali, importanti per la funzione produttiva e per il capitale di risorse naturali; lo sviluppo sostenibile, ovvero un diverso modello di concezione delle politiche del territorio, non solo settoriale; il potenziamento delle risorse finanziarie da utilizzare su base territoriale.

Con la cosiddetta riforma dell’«Agenda 2000» (1999), la politica di sviluppo rurale diventa il secondo pilastro della PAC. Nel periodo 2000-2006, la compresenza di aree caratterizzate da differenti condizioni di sviluppo determina l’adozione di un sistema di programmazione molto complesso, caratterizzato da sostanziali differenze tra le Regioni del Centro-Nord e quelle appartenenti all’Obiettivo 1¹.

Nella fase di programmazione 2007-2013, disciplinata dal regolamento Ce 1698/2005, si assiste ad una sostanziale semplificazione degli strumenti programmatori, attraverso l’introduzione di un unico fondo, il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (Feasr), e di un unico programma, che includeva insieme ai POR (programmi operativi regionali) e ai PSR (programmi di sviluppo rurale), l’iniziativa comunitaria L.E.A.D.E.R.,, uno strumento di pianificazione degli interventi partecipativo e inclusivo.

L’adozione di un approccio strategico alla programmazione si sostanzia nell’individuazione di un limitato numero di obiettivi coerenti con gli obiettivi UE e con la formulazione di una strategia d’intervento sia comunitaria che nazionale, che si concretizza nell’adozione, a livello comunitario, di orientamenti strategici e, a livello nazionale, di un Piano strategico nazionale (PSN), preliminare ai piani di sviluppo rurale (PSR) regionali, che attuano la strategia delineata nel

¹ Regioni in ritardo di sviluppo, il cui PIL è inferiore al 75% della media UE.

sviluppo rurale si afferma per la prima volta nel 1988 con la pubblicazione della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio, «Il futuro del mondo rurale». Tra la fine degli anni ‘80 e l’inizio degli anni ‘90, le politiche strutturali per l’agricoltura acquisiscono, nel quadro delle politiche agricole comunitarie, la funzione di promuovere non solo l’ammodernamento strutturale delle aziende, ma anche lo sviluppo del territorio.

PSN attraverso una serie di misure raggruppate in tre assi prioritari di intervento.

Nel periodo 2014-2020, diversi fattori condizionano la programmazione strategica e attuativa. In particolare, a livello operativo, la politica di sviluppo rurale si basa sulla messa a punto da parte delle Regioni di Programmi di sviluppo rurale, che mettono in atto una strategia che risponde alle esigenze dei territori ed è correlata alle sei priorità per lo sviluppo rurale. Tra le novità più rilevanti di questa fase, le misure di gestione del rischio; gli strumenti finanziari, volti ad incentivare l'accesso al capitale per gli agricoltori; le disposizioni su "Sviluppo delle aziende agricole da parte di giovani agricoltori", che riguardano ad esempio il primo insediamento.

La fase di transizione 2021-2022 serve a garantire continuità nel sostegno agli agricoltori. Si tratta di una fase delicata e nuova nella vita della PAC, che vede contestualmente, per quanto riguarda lo sviluppo rurale, la compresenza del nuovo strumento, il PSN PAC 2023-2027, e dei programmi di sviluppo rurale, con la conseguente necessità di rafforzare la capacità amministrativa delle strutture di programmazione e gestione degli interventi.

Nella nuova fase di programmazione 2023-2027, una delle principali innovazioni è il New Delivery Model (NDM), vale a dire una nuova struttura di governance che sposta l'accento da una gestione della politica basata sulla conformità a un approccio indirizzato ai risultati, che richiede un solido quadro di monitoraggio della performance. Le soluzioni di governance risultano, quindi, determinanti per ottenere politiche di sviluppo rurale territorialmente mirate. Il modello di governance previsto dal Piano strategico nazionale della PAC 2023-2027 per gli interventi di Sviluppo rurale cofinanziati dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr) assegna la programmazione al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (Masaf), d'intesa con le Regioni e le Province autonome; la gestione alle Regioni e Province autonome, fuorché per alcuni interventi di valenza nazionale (gestione del rischio); l'autorizzazione, l'esecuzione e la rendicontazione dei pagamenti agli Organismi pagatori (OP).

Secondo pilastro della PAC

Il Tavolo di Partenariato Nazionale, che opera parallelamente ai tavoli partenariali di livello regionale, è lo strumento individuato per garantire il coordinamento orizzontale tra i vari attori, scelte negoziate e priorità condivise. La sfida per il secondo pilastro consisterà nel mantenere alto il suo livello di ambizione.

Videolezione

<https://youtu.be/-qwr8UJ1QPQ>

Approfondimenti

OECD Rural Policy Reviews, Italy 2009

PAC 2023-2027, Il New Delivery Model nel PSP italiano, Pianeta PSR n. 101, 2021

Sviluppo rurale – EU agriculture, Commissione europea, 2023



Foto di Patrizia Sonato - Concorso "Istantanee rurali" - Veneto

UNITÀ 6 - INQUADRAMENTO DEL TEMA E CASI PRATICI

AMBIENTE E CLIMA. INTERVENTI E FINALITÀ CLIMATICO-AMBIENTALI

A cura di Letizia Atorino, Franca Ciccarelli, Teresa Lettieri, Antonio Papaleo

I pagamenti relativi agli impegni in materia di ambiente e clima e altri tipi di gestione (SRA) sono uno degli 8 tipi di intervento previsti all'interno del Piano strategico della PAC 23-27 (PSP) (art. 69 Reg. (UE) 2021/2115) e disciplinati dall'articolo 70 dello stesso regolamento, per impegni volontari utili al perseguimento degli obiettivi specifici stabiliti dall'articolo 6 par.1 e 2, Reg. (UE) 2021/2115:

- obiettivo specifico 4 (OS4): contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi, anche riducendo le emissioni di gas a effetto serra e migliorando il sequestro del carbonio;
- obiettivo specifico 5 (OS5): promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria, anche riducendo la dipendenza dalle sostanze chimiche;
- obiettivo specifico 6 (OS6): contribuire ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi;
- obiettivo specifico 9 (OS9): migliorare la risposta dell'agricoltura dell'Unione alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti di alta qualità, sani e nutrienti prodotti in modo sostenibile, ri-

durre gli sprechi alimentari nonché migliorare il benessere degli animali e contrastare le resistenze antimicrobiche. Tali impegni devono:

- andare al di là dei pertinenti requisiti di gestione obbligatori e delle norme BCAA;
- andare al di là dei requisiti minimi pertinenti relativi all'uso di fertilizzanti e fitosanitari e al benessere degli animali, nonché agli altri requisiti obbligatori pertinenti stabiliti dal diritto nazionale e dell'Unione;
- andare al di là delle condizioni stabilite per il mantenimento della superficie agricola;
- essere diversi dagli impegni per i quali sono concessi pagamenti per gli eco-schemi.

Gli impegni in materia di ambiente e clima e altri impegni in materia di gestione (SRA) programmati nel Piano Strategico della PAC 2023-2027 dell'Italia sono declinati in 29 schede di intervento: 24 interventi agro-climatico-ambientali, a cui si aggiungono 3 interventi forestali, l'intervento relativo alla Produzione biologica e l'intervento sul benessere animale.

La spesa pubblica prevista dal PSP per gli interventi in materia di ambiente e clima nel periodo 2023-2027 è pari a 4.482 milioni di euro, di cui il 47% è programmato al solo intervento di Agricoltura biologica (SRA29 - intervento attivato da tutte le Regioni e PPAA), il 13% al benessere degli animali (SRA30) e il 12% alla Produzione integrata (SRA01). Alle altre 26 SRA è destinato il restante 28%. In generale gli interventi prevedono un periodo di impegno di durata pari a 5 anni. I pagamenti sono determinati in base alla somma dei costi aggiuntivi sostenuti e del mancato guadagno derivante dagli impegni assunti. Gli interventi che perseguono l'obiettivo OS4 sono 17.



Quasi tutti concorrono sia alla mitigazione dei cambiamenti climatici che all'adattamento ad essi. La maggior parte degli interventi persegue l'obiettivo specifico OS5, concorrendo simultaneamente alla tutela delle matrici ambientali aria, acqua e suolo. All'obiettivo specifico OS6 concorrono diversi interventi, destinati alla tutela e valorizzazione della biodiversità nelle sue diverse dimensioni: la biodiversità animale e vegetale di interesse agricolo, alimentare e forestale attraverso le attività di recupero, conservazione ("in situ/on farm" ed "ex situ") e valorizzazione delle razze animali, delle risorse genetiche di interesse agricolo e alimentare locali e a rischio di estinzione, la biodiversità naturale, sia quella legata agli impollinatori, all'avifauna, nonché alla fauna selvatica, sia quella degli habitat e le specie naturali; il paesaggio rurale e paesaggi storici e tradizionali. Puntano all'obiettivo specifico OS9, tre interventi: l'agricoltura biologica, il benessere animale e l'intervento denominato SRA 19 che prevede la riduzione dell'impatto dell'impiego di fitofarmaci.

Videolezione

<https://youtu.be/6LwmTiCDeXA>

INSEDIAMENTO DEI GIOVANI IN AGRICOLTURA

A cura di Maria Nucera

Il ricambio generazionale in agricoltura è una delle priorità nell'agenda politica dell'Italia e dell'UE, visto il fondamentale ruolo dei giovani per la sostenibilità e la competitività del settore e per la vitalità delle aree rurali. Tra il 2012 e il 2021 il numero di giovani di età compresa tra 15 e 39 anni residenti nelle aree rurali in Italia si è ridotto del 44%, un calo ben peggiore rispetto a quanto avvenuto mediamente in UE (-20,9%). Secondo i dati dell'ultimo Censimento dell'agricoltura del 2020, il 9,3% delle aziende agricole italiane è guidato da un agricoltore che ha meno di 41 anni, contro l'11,9% a livello europeo. L'invec-

chiamento della popolazione, lo spopolamento e l'abbandono dei terreni in atto nelle aree rurali intensifica il rischio di squilibri sociali ed economici, con gravi conseguenze anche ambientali. Nella PAC del periodo 2023-2027 ai giovani viene dedicato l'obiettivo specifico (OS) 7 "attrarre e sostenere i giovani agricoltori e i nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle aree rurali". Tra gli interventi del PSP 2023-2027 dedicati al ricambio generazionale in agricoltura, il principale è l'insediamento dei giovani agricoltori (SRE01) che consiste nel sostegno ai giovani che si insediano per la prima volta a capo di un'azienda agricola. Il Regolamento dava la possibilità di scegliere agli Stati membri la soglia di età entro la quale considerare l'agricoltore giovane, l'Italia ha scelto i 41 anni non compiuti. Altro aspetto rilevante per l'ammissibilità riguarda il momento dell'insediamento, che deve essere avvenuto al massimo 24 mesi prima della domanda. Inoltre, i giovani insediati devono avere adeguate competenze o hanno al massimo 36 mesi per acquisirle. I diplomi e le lauree a indirizzo agrario-veterinario sono titoli di accesso principali.

Chi ha un altro diploma o la licenza media deve aggiungervi ulteriori requisiti. Nel primo caso è necessario, oltre al diploma, aver superato il test di un corso di formazione di minimo 150 ore tenuto da enti accreditati dalle Regioni/Province autonome sulle tematiche relative al settore. Nel secondo caso, oltre alla licenza media, è necessario possedere almeno tre anni di esperienza lavorativa nel settore agricolo, documentata dall'iscrizione al relativo regime previdenziale. Alcune Regioni, in questo caso, prevedono in alternativa all'esperienza, il corso di formazione. I giovani agricoltori devono poi presentare un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola, che dimostri la sostenibilità del progetto e la loro propensione a continuare l'attività per almeno cinque anni dopo la liquidazione del saldo. Nello specifico, il sostegno consiste in un premio che può essere concesso in conto capitale o in conto interessi, agganciandolo quindi a strumenti del credito. L'importo massimo concedibile è di 100.000 euro. Inoltre, si tratta di un premio forfettario, non è necessario quindi giustificare come gli importi ricevuti siano stati spesi. Solo nel caso di alcune Regioni, l'erogazione è vincolata all'esecuzione delle operazioni descritte nel piano aziendale.



L'intervento è stato programmato nel PSP da tutte le Regioni. In tutte le analisi di contesto effettuate sia a livello nazionale che territoriale, infatti, il ricambio generazionale emerge come fabbisogno strategico, visto che i problemi di spopolamento delle aree rurali e della senilizzazione del settore agricolo riguardano tutto il Paese. Complessivamente sono stati stanziati 713 milioni di euro tra risorse comunitarie e nazionali e sono previsti oltre 15 mila insediamenti nel periodo 2023-2027. L'importo medio del premio varia molto a livello regionale, tra i 7.500 euro e il massimo di 100.000 euro. Non si tratta dell'unico elemento di differenziazione nell'attuazione, le Regioni e le Province autonome hanno già esplicitato nel PSP molte scelte, come quella di erogare il premio in due o più rate, o di attuarlo come intervento autonomo o in combinazione con altri interventi nella modalità del pacchetto, ad esempio prevedendo che il giovane partecipi con lo stesso bando al primo insediamento e a un intervento a investimenti. Altri elementi di differenziazione tra le amministrazioni che verranno esplicitati all'interno dei singoli bandi riguardano i criteri di selezione e i requisiti richiesti in termini di competenze e formazione. Per sostenere il ricambio generazionale in agricoltura è importante l'attuazione sinergica tra tutti gli interventi del PSP e gli altri strumenti delle politiche nazionali. Tuttavia, focalizzare l'attenzione sugli strumenti di ricambio generazionale in ambito agricolo non è sufficiente, è importante che le politiche si concentrino a creare un contesto accogliente nelle aree rurali (servizi, Banda larga, viabilità, ecc.) per contrastare il fenomeno dello spopolamento.

Videolezione

<https://youtu.be/JTcdXIXLA8U>

Approfondimenti

Rapporto Ismea-RRN Giovani e agricoltura 2022

Regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021

Piano Strategico della PAC 2023-2027

Secondo pilastro della PAC

AGRICOLTURA BIOLOGICA NELLA NUOVA PAC

A cura di Laura Viganò e Riccardo Meo

Nel corso del tempo l'Unione europea (UE) ha attribuito una sempre maggiore importanza all'obiettivo di promuovere e sviluppare l'agricoltura biologica. Tale obiettivo, pertanto, è stato ribadito anche nell'ambito del Green Deal europeo (2019) in quanto l'agricoltura biologica è ritenuta in grado di ridurre l'inquinamento di atmosfera, acqua e suolo e il consumo di risorse naturali, di contrastare i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità e di fornire prodotti salubri. Nella strategia specifica per il settore agroalimentare, definita nel documento From Farm to Fork (2020), inoltre, si fissa un obiettivo specifico per l'agricoltura biologica ovvero il raggiungimento di un'incidenza della SAU biologica sulla SAU totale comunitaria del 25% entro il 2030 per cui gli Stati membri sono chiamati a contribuire al suo conseguimento. La PAC è da sempre la politica che ha più influito sullo sviluppo dell'agricoltura biologica soprattutto attraverso il sostegno a superficie concesso agli agricoltori che convertono le superfici aziendali a tale metodo di produzione o che decidono di mantenerlo una volta superato il periodo di conversione (Offermann et al., 2009; Stolze e Lampkin, 2009). In attuazione delle disposizioni comunitarie, il Piano strategico della PAC dell'Italia, accanto all'intervento agro-climatico-ambientale specifico per l'agricoltura biologica, lo SRA29, ha attivato altri strumenti per sostenere lo sviluppo dell'agricoltura biologica. Ciò anche in considerazione dei risultati dell'esercizio di prioritizzazione, in cui tutte le Regioni e le Province Autonome italiane (PPAA), in relazione all'obiettivo generale 2 "Sostenere e rafforzare la tutela dell'ambiente, compresa la biodiversità, e l'azione per il clima" del Reg. (UE) 2021/2115, hanno individuato nel sostegno all'agricoltura e alla zootecnia biologica l'esigenza strategica a cui dover rispondere indipendentemente dalla fascia altimetrica considerata (pianura, collina, montagna). Al solo intervento SRA29, pertanto, sono stati destinati 2,13



miliardi di Euro, che rappresentano il 5,8% delle risorse stanziare per il finanziamento di tutta la PAC e il 13,4% di quelle indirizzate a Regioni e PPAA per sostenere gli interventi di sviluppo rurale contro il 12,4% relativo alla passata programmazione. In termini assoluti, tuttavia, le risorse che annualmente, in media, andranno a sostenere lo SRA29 sono lievemente inferiori a quelle stanziare per la Misura 11 nel periodo 2016-2022, passando da 441,9 a 425,7 Mln Euro/anno. Ciò dipende dal fatto che le risorse destinate al II Pilastro della PAC (Sviluppo rurale) sono diminuite maggiormente di quelle dirette al sostegno dell'agricoltura biologica (rispettivamente, -10,5% e -3,7%). Queste ultime interesseranno una superficie di circa 1,5 mln di ettari, pari all'11,9% della SAU nazionale, tenendo conto che la M11, nella passata programmazione, ha finanziato circa il 50% della SAU biologica. Contribuiranno al conseguimento dell'obiettivo del 25%, che in Italia è stato fissato al 2027 e non al 2030, anche gli altri strumenti della PAC così come le politiche nazionali, principalmente tramite l'attuazione del Piano d'azione nazionale per l'agricoltura biologica e il Fondo complementare al PNRR, nel cui ambito sono stati stanziati 300 milioni di Euro per i contratti di filiera e distrettuali del settore biologico. L'Italia, quindi, riuscirà a conseguire l'obiettivo del 25% di SAU biologica se questa crescerà annualmente a un ritmo anche lievemente inferiore a quello che ha caratterizzato la sua crescita nel periodo 2016-2022.

Come anticipato, nella programmazione 2023-2027 l'agricoltura biologica è sostenuta anche da interventi che vanno oltre lo sviluppo rurale, come quelli del primo pilastro della PAC. Ad esempio, vi è un percorso semplificato per le aziende biologiche con zootecnia che decidono volontariamente di partecipare all'Eco-schema 1 livello 2. La certificazione bio consente infatti di partecipare all'intervento senza nessun altro onere. Altre pratiche, spesso comunemente adottate nel biologico perché considerate buone prassi, garantiscono all'azienda ulteriori pagamenti. È il caso, ad esempio dell'Eco-schema 2 che prevede l'inerbimento delle colture arboree. L'agricoltura biologica ha un ruolo importante anche all'interno degli interventi settoriali del primo pilastro. L'OCM ortofrutta sostiene la conversione al bio, l'intervento

settoriale olio di oliva contribuisce al costo di certificazione mentre l'OCM vino sostiene azioni di informazione e promozione del bio.

Anche in questa programmazione l'intervento a sostegno dell'agricoltura biologica più importante della PAC resta quello a superficie, finanziato nell'ambito dello sviluppo rurale e rinominato "SRA29 Pagamento per l'adozione del metodo biologico." Rispetto al passato l'intervento, definito su scala nazionale, introduce elementi di omogeneizzazione territoriale come l'inizio dell'impegno fissata al primo gennaio di ogni anno e la durata del periodo pari a 5 anni.

Nella scheda di intervento SRA 29 del PSP sono poi rinvenibili specificità regionali che rispondono alla necessità di valorizzare le tipicità territoriali. Le principali differenze locali sono rinvenibili nei principi di selezione, nella cumulabilità della SRA29 con altri interventi dello sviluppo rurale, nelle superfici minime necessarie per avviare l'impegno e, da ultimo, nell'entità dei pagamenti colturali.

Videolezione

<https://youtu.be/5WPfUVB4eSc>

Approfondimenti

Commissione europea (2019b), Il Green Deal europeo, COM(2019) 640 final, Bruxelles, 11.12.2019.
Commissione europea (2020).

Una strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente, COM(2020) 381 final, Bruxelles, 20.5.2020.

Offermann F., Nieberg H., Zander K. (2009), Dependency of organic farms on direct payments in selected EU member states: Today and tomorrow, Food Policy, 34: 273–279.
doi:10.1016/j.foodpol.2009.03.002

Stolze M., Lampkin N. (2009), Policy for organic farming: Rationale and concepts, Food Policy, 34:237-244. doi:10.1016/j.foodpol.2009.03.005



L'AGRICOLTURA SOCIALE PER LO SVILUPPO RURALE 2023-2027

A cura di Università di Tor Vergata - Roma

La Rete Fattorie Sociali introduce il concetto di agricoltura sociale, un approccio innovativo di multifunzionalità in agricoltura che combina agricoltura e inclusione sociale. Esplorando come le attività agricole possono essere utilizzate per migliorare la vita delle persone e le comunità, il corso analizza le pratiche, i benefici e le sfide dell'agricoltura sociale. Gli studenti acquisiranno una comprensione chiara di come questo approccio unico possa promuovere la crescita sostenibile, la salute mentale, l'istruzione e la coesione sociale nelle diverse realtà, grazie alla strategia di intervento del Piano strategico della PAC 2023-2027.

Alla base del PSP c'è una valutazione delle esigenze espresse dai diversi territori, da cui è emersa l'esigenza di favorire la diversificazione del reddito delle aziende agricole e forestali attraverso lo sviluppo di attività connesse, nonché di creare e sostenere l'occupazione e l'inclusione sociale nelle aree rurali, rafforzando il sistema economico extra-agricolo attraverso la nascita di nuove imprese e favorendo diversificazione e multifunzionalità, tra cui l'agricoltura sociale. A queste esigenze rispondono i c.d. Obiettivi specifici 2 (Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività dell'azienda agricola nel breve e nel lungo periodo, anche attraverso una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione) e 8 (Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile).

Grazie agli interventi programmati, si svilupperà l'opportunità offerta da un crescente numero di connessioni tra il sistema socio-sanitario e quello agricolo, con relativo incremento delle potenzialità di sviluppo (O.8.6), con par-

ticolare riguardo alla legislazione sull'agricoltura sociale e relativo registro, nonché presenza di alcuni modelli di organizzazione dei servizi alla persona progettati per aree con utenza dispersa sul territorio.

Il sostegno agli investimenti per la creazione, la valorizzazione e lo sviluppo delle attività di agricoltura sociale rientra principalmente dell'intervento SRD03 insieme alle altre tipologie di «attività agricole connesse» ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile: agriturismo; agricoltura sociale; attività educative/didattiche; trasformazione di prodotti agricoli prevalentemente in prodotti non compresi nell'Allegato I del TFUE e loro lavorazione e commercializzazione in punti vendita aziendali; attività turistico-ricreative e attività legate alle tradizioni rurali e alla valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche; selvicoltura, acquacoltura, e manutenzione del verde e del territorio anche tramite la realizzazione di servizi ambientali svolti dall'impresa agricola per la cura di spazi non agricoli. Per l'azione «Agricoltura sociale» è necessaria l'esistenza di una convenzione/intesa tra Ente Pubblico e impresa agricola finalizzata a definire l'intervento/servizio socio-assistenziale da offrire alla popolazione e i rapporti tra impresa agricola ed Ente Pubblico, nonché il possesso dell'iscrizione all'Elenco Regionale degli Operatori di Agricoltura Sociale. Oltre agli interventi che concorrono all'obiettivo specifico 8, anche l'intervento SRG07 «Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages» prevede contributi per l'agricoltura sociale come strumento di cooperazione per l'inclusione sociale ed economica.

I contributi saranno finalizzati a creare/migliorare servizi e attività per la popolazione locale e target con esigenze specifiche oltre che per l'inserimento occupazionale; percorsi di avvicinamento a contesti occupazionali in aziende o attività imprenditoriali, agricoltura sociale, attività educative e azioni di sensibilizzazione; recupero di spazi per il coworking, laboratori collettivi, mobilità e molto altro ancora.

Come esempio di buone pratiche di agricoltura sociale, durante il corso vengono presentate alcune esperienze del progetto Rete nazionale delle fattorie sociali, finanziato nel

2015 dal Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, in collaborazione con le cooperative sociali Oasi (www.oasisociale.it e www.kairoscoopsociale.it/progetti-agricoltura-sociale/nuovi-campi-aperti/)

Videolezione

https://youtu.be/moMwPNz_myE

Approfondimenti

Introduzione all'Agricoltura sociale

Le storie dell'Agricoltura sociale

CASO PRATICO AMBIENTE E CLIMA L'AZIENDA AGRICOLA MASINI MARIA BERNARDETTA

A cura di Giovanni Dinelli e Rocco Enrico Sferrazza

L'azienda agricola Masini Maria Bernardetta, ubicata tra le province di Ravenna e Forlì, si estende su un unico corpo aziendale per una superficie agricola coltivabile di circa 50 ettari. La sede aziendale è situata all'interno di una villa rinascimentale, Villa Masini detta anche "Il Castellaccio", originariamente appartenente al tenore Angelo Masini, fondatore dell'azienda agricola che tutt'oggi viene condotta dagli eredi Bernardetta e Jacopo. La villa è circondata da un parco secolare di circa due ettari a cui sono stati aggiunti ulteriori tre ettari, ritirando la superficie dal seminativo, in accordo al tipo di operazione 10.1.10 "Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali e gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000", finanziata nell'ambito del Programma di

Sviluppo Rurale 2014-2022, che prevede la copertura dei costi di impianto e conferisce un premio annuo per il mancato reddito agricolo e per i costi di manutenzione. Oltre lo svolgimento delle più comuni attività agricole, legate prevalentemente alla coltivazione di cereali, foraggi, ortaggi e colture da seme, l'azienda propone forme di attività complementari volte a qualificare e valorizzare le risorse specifiche del territorio attraverso l'organizzazione di eventi culturali legati al contesto rurale e l'offerta di servizi quali la possibilità di pernottare all'interno delle storiche strutture aziendali.

La conduzione agricola aziendale sposa pienamente i principi dell'agricoltura biologica. Nonostante il contesto agricolo altamente produttivo che circonda l'azienda agricola, la scelta delle colture si basa principalmente sulla coltivazione di specie o varietà altamente resilienti e in grado di mitigare gli effetti del cambiamento climatico. La coltivazione di cereali contempla l'utilizzo di popolazioni evolutive di grano tenero, Biondo in particolare, ottenuta tramite incroci reciproci di 5 varietà di frumento tenero a taglia alta di antica costituzione (Andriolo, Frassineto, Gentil Rosso, Inallettabile, Verna) che prende il nome dall'omonimo progetto finanziato dal PSR 2014-2022 Emilia-Romagna.

Altre colture, a basso impatto ambientale, coltivate in azienda riguardano alcuni cereali minori quali miglio e sorgo. L'azienda partecipa infatti nel 2019 al progetto europeo Great Life che vedeva come capofila il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agroalimentari dell'Università di Bologna (coordinatore Prof. Giovanni Dinelli). Il tentativo messo in atto dal Great Life è stato quello di affrontare la sfida del cambiamento climatico attraverso l'adozione di colture e tecniche colturali che garantiscano non soltanto un sistema agricolo resiliente e a basso impatto ambientale, ma anche prodotti alimentari che siano buoni e salutari per i consumatori, il tutto passando dalla tutela della biodiversità agricola alla conservazione e rigenerazione della fertilità dei campi coltivati. Le linee guida messe a punto con il Great Life hanno permesso di introdurre queste due colture all'interno degli schemi di rotazione comunemente adottati dall'azienda agricola fornendo ottimi risultati sia in termini produttivi che economici. In azienda, inoltre, al fine di mantenere lo stato di salute dei suoli oltre che per ot-

temperare al Reg. UE 2018/848 del biologico, vengono coltivate leguminose come l'erba medica, pisello proteico, cece e lenticchia che essendo colture azotofissatrici permettono di conservare e incrementare la fertilità dei campi aziendali. L'interesse verso gli impollinatori ha portato l'azienda a introdurre le megachili, genere di insetti imenotteri apoidei, utili per la riproduzione di seme di erba medica e ad inserire ogni anno colture da seme, soprattutto basilico e calendula molto apprezzati dalle api. Queste scelte si uniscono ad un'attenzione particolare verso il paesaggio, che vuole incentivare percorsi pedonali all'interno dell'azienda contornati da fasce fiorite. Per quanto riguarda le attività strettamente connesse a quella agricola, l'azienda ospita l'associazione Agrisofia APS, che attraverso il proprio progetto mira a valorizzare Villa Masini e il territorio che la ospita. L'associazione nasce dalla volontà di Jacopo Leonardo, figlio di Bernardetta Masini e coadiuvante familiare in azienda, insieme ad un gruppo di giovani uniti dal desiderio di operare per un bene comune: la valorizzazione e trasformazione del contesto di Villa Masini detta "Il Castellaccio" e la crescita dell'Azienda Agricola Masini Maria Bernardetta. Nasce con lei il progetto "Vivere di paesaggio – tra blu e verde, tra terra e arte", con cui l'associazione si propone di creare un calendario di eventi culturali e interventi mirati a favore degli ambienti ospitanti. Le attività toccano numerosi ambiti sociali e culturali: dall'agroforestazione alla biodiversità, dalla musica alla danza, dal teatro alla letteratura per l'infanzia. Numerosi gli eventi organizzati e le collaborazioni ottenute grazie alla rete di relazioni posseduta.

Videolezione

<https://youtu.be/2YUBTGWNnuM>

Approfondimenti

<http://villamasini.it>

<https://www.bioadapt.eu>

<https://great-life.eu/about>

Secondo pilastro della PAC

CASO PRATICO

LA PROGRAMMAZIONE

L.E.A.D.E.R., 2023-2027 DELLA

REGIONE **ABRUZZO**

A cura di Elena Sico, Direttore Dipartimento Agricoltura della Regione Abruzzo nonché AdG PSR 2014-2022 e CSR Abruzzo 2023-2027

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo (in inglese Community Led Local Development, CLLD) denominato L.E.A.D.E.R., è lo strumento più importante e innovativo delle politiche comunitarie per lo sviluppo locale integrato e sostenibile dei territori rurali. L.E.A.D.E.R., acronimo di Liaison Entre Actions de Development de là Economie Rural (Collegamento tra le Azioni di Sviluppo dell'Economia Rurale), si basa sul cosiddetto approccio "bottom-up" e pone al centro dell'attenzione i GAL (Gruppi di Azione Locale) costituiti da un partenariato pubblico - privato che hanno il compito di elaborare e realizzare a livello locale una strategia di sviluppo pilota, innovativa, multisettoriale e integrata (SSL – Strategia di Sviluppo Locale).

Nella Regione Abruzzo sono attivi nove (9) GAL: Abruzzo Italice, Costa dei trabocchi, Gran Sasso Velino, Gran Sasso Laga, Maiella Verde, Terre Pescaresi, Terre Aquilane-Marsica, Terre-verdi Teramane, Terre d'Abruzzo.

Il Piano Strategico della PAC (PSP) 2023-2027 nonché il Complemento di programmazione Abruzzo per lo Sviluppo Rurale (CSR Abruzzo) 2023-2027 annoverano tra gli interventi dello sviluppo rurale, la scheda intervento «SRG06- Attuazione strategie di sviluppo locale» che contribuisce al conseguimento dell'obiettivo specifico numero 8 della PAC 2023-2027 ovvero mira a promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, compresa la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile.

L'intervento SRG06 prevede i seguenti sotto-interventi:

- Sotto-intervento A - Sostegno alle Strategie di Sviluppo Locale;
- Sotto-intervento B - Animazione e gestione delle Strategie di Sviluppo Locale, articolato in: Azione B.1 - Gestione e Azione B.2 - Animazione e comunicazione.

I Soggetti che possono beneficiare dell'intervento sono di seguito definiti.

Per il Sotto intervento A - Sostegno alle Strategie di Sviluppo Locale:

- per gli interventi "ordinari": i medesimi beneficiari previsti nel CSR per ciascun intervento;
- per gli interventi "specifici": i soggetti individuati dai GAL nell'ambito di quanto definito nel bando per la selezione delle SSL. Per il Sotto intervento B - Animazione e gestione delle Strategie di Sviluppo Locale;
- GAL - Gruppi di Azione Locale, ammessi al finanziamento 2023-2027 del presente intervento.

La Regione Abruzzo con la Determinazione DPD022/141 del 26 luglio 2023 ha approvato il Bando pubblico della scheda intervento SRG06. Il Bando pubblico è finalizzato alla selezione:

- dei Gruppi di Azione Locale (GAL);
- delle Strategie di Sviluppo Locale (SSL) per il periodo di programmazione 2023-2027 (artt. 31-34 del Regolamento (UE) 2021/1060 e dell'art. 77 del Regolamento (UE) 2021/2115).

La selezione delle SSL e dei GAL è effettuata secondo i criteri definiti dall'AdG nel documento "Criteri di selezione delle operazioni" (vers. 1 – maggio 2023) approvato con Determinazione n. DPD/147 del 7/06/2023 per l'intervento SRG06 e sentito il Comitato di Monitoraggio regionale del CSR Abruzzo 2023-2027. Saranno selezionati 8 GAL, con le relative SSL. È ammesso a contributo un solo GAL per ciascuno

degli otto ambiti territoriali individuati dalla DGR 491 del 23 agosto 2022. Nel caso di più candidature ammissibili per lo stesso territorio, il GAL è individuato secondo l'ordine di graduatoria.

L'ambito territoriale di una SSL è definito dalle "delimitazioni" territoriali stabilite con DGR n. 491 del 23 agosto 2022. L'intervento è applicato nelle zone rurali più bisognose, prevalentemente classificate come C e D, omogenee in termini geografici, socioeconomici e culturali che includono un minimo di 50 mila fino ad un massimo di 200 mila abitanti. Possono beneficiare del sostegno per l'attuazione delle SSL i Gruppi di Azione Locale (GAL) già costituiti alla data di presentazione della domanda di partecipazione all'Avviso sotto forma di Società Consortile.

Sono altresì ammissibili i Gruppi di Azione Locale, non ancora formalmente costituiti alla data di presentazione della domanda di partecipazione, che si impegnano a costituirsi in forma di Società Consortile entro 30 giorni dalla notifica dell'ammissione.

La SSL deve contenere tutti gli elementi di cui all'art. 32, par. 1, lett. da a) a f) del Reg. (UE) 2021/1060 e in particolare:

- il partenariato che costituisce il Gruppo di azione locale;
- il territorio di interesse che configura l'Ambito Territoriale in cui insiste la Strategia ed il relativo Piano di azione;
- l'analisi delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità che deve essere strutturata nella forma di un'analisi SWOT elaborata su massimo 10 elementi per categoria (punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce).

La dotazione finanziaria (Sotto-intervento A + Sotto-intervento B) è così definita:

- Dotazione programmata per il periodo 2023-2027 pari a 21.850.000 €;
- Dotazione massima SSL per ambito territoriale pari a 2.731.250 €.

Il sostegno ai GAL è concesso sotto forma di contributo a fondo perduto, sulla base delle spese effettivamente sostenute ovvero di Opzioni Semplificate di Costo specificate nel CSR 2023-2027.

L'intervento SRG06 del CSR Abruzzo 2023-2027 è attuato in conformità alle disposizioni sugli aiuti di Stato ed in particolare agli artt. 60 e 61 del Regolamento (UE) 2022/2472 nonché ai Capi I e II del predetto Regolamento.

Videolezione

<https://youtu.be/XG3w-2e-WOk>

Approfondimenti

Regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga i regolamenti (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013

Regolamento (UE) 2021/2116 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021, sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il Regolamento (UE) n. 1306/2013

REGOLAMENTO (UE) 2022/2472 DELLA COMMISSIONE, del 14 dicembre 2022, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali

Decisione di esecuzione CCI: 2023IT06AFSP001 C(2022) 8645 del 2 dicembre 2022 della Commissione di approvazione del Piano strategico della PAC italiano (PSP), di cui al titolo V, capo II, del regolamento (UE) 2021/2115, redatto in conformità dell'allegato I del regolamento di esecuzione (UE) 2021/2290 a norma del medesimo regolamento, e inviato alla Commissione europea mediante il sistema elettronico per lo scambio sicuro di informazioni denominato «SFC2021»

DGR n. 904 del 28/12/2022 "Regolamento (UE) N.2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio. Complemento di Programmazione Abruzzo per lo Sviluppo Rurale 2023-2027 (CSR). Approvazione CSR "Versione 1"

Regione Abruzzo, Dipartimento Agricoltura



Foto di Roberto Serra - Concorso "Istantanee rurali" - Lombardia

UNITÀ 7 - GLI INTERVENTI AKIS NEL PSP

A cura di Anna Vagnozzi

“Si tratta delle attività che hanno il compito di sostenere la crescita del capitale umano agricolo e di favorire la diffusione e l’implementazione in azienda delle innovazioni utili a facilitare la transizione dell’agricoltura verso la sostenibilità economica, ambientale e sociale.”

Il soggetto centrale della programmazione europea 2023-2027 è il Sistema della conoscenza e dell’innovazione in agricoltura, il cosiddetto AKIS dalla denominazione in inglese (Agricultural Knowledge and Innovation System). All’AKIS viene affidato il compito di “modernizzare l’agricoltura” come previsto dal decimo obiettivo specifico della PAC (art 6 comma 2 del reg.UE 2115/2021), un obiettivo cosiddetto trasversale in quanto non ha un contenuto proprio, ma ha la funzione di sostegno e di accompagnamento degli altri nove obiettivi specifici. Le attività che comporta, infatti, promuovono un contesto di più facile attecchimento dei cambiamenti e delle azioni di trasformazione previsti dalle politiche.

agricoltura verso la sostenibilità economica, ambientale e sociale. Tali attività fanno parte di un sistema, l’AKIS appunto, nell’ambito del quale occorre promuovere un collegamento funzionale fra loro e fare in modo che si sostengano reciprocamente.

Un focus particolare la PAC lo dedica all’attività di consulenza che ha avuto difficoltà ad essere realizzata nelle ultime fasi di programmazione (2007-2013 e 2014 -2020). Questa attività dovrà essere pienamente inserita nell’AKIS e nelle azioni di cooperazione all’innovazione garantendo supporto alle imprese dal punto di vista tecnico, economico-organizzativo e sociale. Elementi indispensabili all’attuazione dei servizi di consulenza sono l’attenzione alla formazione del personale, all’imparzialità, all’assenza di conflitto di interessi.

Nell’ambito delle tipologie di Intervento previste dalla PAC, l’AKIS può essere finanziato dalla Cooperazione e dallo Scambio di conoscenza e diffusione delle informazioni le cui regole di attuazione sono indicate agli articoli 77 e 78 del regolamento citato. Inoltre, è previsto che ogni Piano Strategico della PAC contenga una descrizione della strategia AKIS in uno specifico capitolo (capitolo 8) nel quale venga chiarito come si intende promuovere la connessione funzionale fra le diverse componenti, il coordinamento istituzionale del sistema, nonché le modalità di promozione della consulenza e dell’innovazione.

Il PSP italiano contiene nove Interventi, tre nell’ambito della Cooperazione e sei nell’ambito dello Scambio di conoscenza e diffusione di informazioni.

Il totale dell’investimento nazionale per l’AKIS nel periodo 2023 – 2027 è pari a 422,5 milioni di euro, circa il 2,6% del budget pubblico previsto per tutti gli Interventi di

Si tratta delle attività di formazione, consulenza, informazione, innovazione, dimostrazione che hanno il compito di sostenere la crescita del capitale umano agricolo e di favorire la diffusione e l’implementazione in azienda delle innovazioni utili a facilitare la transizione dell’a-



sviluppo rurale. L'intervento che ha il budget più alto è quello a Sostegno ai Gruppi Operativi del Partenariato Europeo per l'Innovazione in Agricoltura (PEI AGRI) un'iniziativa già realizzata nella scorsa programmazione con un buon successo in Italia avendo in azione 720 progetti partenariali per un investimento di circa 210 milioni di euro.

Videolezione

https://youtu.be/I3YINjs5a_U

Approfondimenti

Ascione E., Ugati R., Vagnozzi A., L'attuazione degli interventi per l'innovazione della PAC 2023-2027 nei PSP europei. Un primo sguardo d'insieme, PianetaPSR numero 126, luglio/agosto 2023

<https://www.innovarurale.it/it>

RRN, Gli interventi AKIS nel Piano strategico della PAC, PSRHUB, maggio 2023

Vagnozzi A., Innovazione e conoscenza, strumenti per sostenere e accelerare l'attuazione della PAC 2023 -2027, PianetaPSR numero 119, dicembre 2022

UNITÀ 8 - COOPERAZIONE E SVILUPPO LOCALE

A cura di Raffaella Di Napoli

“Come indicato nella scheda intervento del PSP, L.E.A.D.E.R. interessa zone rurali dove risiedono fra i 50.000 e i 200.000 abitanti, classificate come C (zone rurali intermedie) e D (zone rurali con complessivi problemi di sviluppo).”

Nell’ambito del Piano Strategico della PAC è agli interventi per la Cooperazione, in particolare, all’intervento SRG06 – L.E.A.D.E.R., che viene attribuito un ruolo strategico nel conseguire le finalità della “Una visione a lungo termine per le zone rurali dell’UE” (Commissione Europea, 2021) finalizzata a stimolare uno sviluppo territoriale equilibrato e la crescita economica delle zone rurali per rendere, entro il 2040, queste aree: più forti; più connesse; più resilienti; più prospere.

La scelta di attribuire al L.E.A.D.E.R. un compito così importante non è casuale. Questo strumento, acronimo di Liaison Entrée Actions de Development de là Economie Rural (collegamento tra le azioni di sviluppo dell’economia rurale), nasce come Iniziativa Comunitaria nel 1991 e nel corso degli anni ha ampliato la sua portata fino ad essere inserito, dal periodo 2007-2013, come intervento obbligatorio della delle politiche dell’Unione per lo sviluppo rurale al quale devono essere destinate almeno il 5% delle risorse FEASR. Nella programmazione 2023-2027, grazie a questo intervento saranno realizzati investimenti per un miliardo di euro nelle zone rurali di tutte le Regioni italiane.

L.E.A.D.E.R è un intervento peculiare del Piano della PAC:

prevede la selezione di GAL - Gruppi di Azione Locale che elaborano e attuano delle Strategie di Sviluppo locale (SSL).

Come nelle precedenti fasi di programmazione, i GAL sono costituiti da un partenariato composto da soggetti pubblici e privati, rappresentativi delle diverse realtà socioeconomiche del territorio. I partenariati dei GAL generalmente assumono una forma giuridica e si dotano di una struttura operativa solitamente composta da un consiglio di amministrazione e da uno staff tecnico.

I principali compiti del partenariato sono l’individuazione degli obiettivi e delle linee di attività da realizzare con le strategie locali.

Lo staff tecnico ha il compito di gestire e attuare le attività programmate nelle SSL:

- selezionando i beneficiari dei progetti;
- proseguendo le necessarie attività di animazione, informazione e comunicazione a livello locale e extralocale;
- monitorando e valutando le attività in essere;
- svolgendo tutte le attività tecnico amministrative.

Le SSL devono essere integrate, multisettoriali, innovative e rivolte alle zone rurali più bisognose per rispondere alle persistenti esigenze di sviluppo (profondo divario tra zone rurali e urbane con riguardo a servizi di base, infrastrutture, spopolamento, occupazione, povertà, inclusione sociale, parità di genere e gruppi vulnerabili). Infatti, come indicato nella scheda intervento del PSP, L.E.A.D.E.R. interessa zone rurali dove risiedono fra i 50.000 e i 200.000 abitanti, classificate come C (zone rurali intermedie) e D (zone rurali con complessivi problemi di sviluppo).



Le SSL si articolano attorno ad uno o massimo due tra i seguenti ambiti tematici:

1. servizi ecosistemici, biodiversità, risorse naturali e paesaggio;
2. sistemi locali del cibo, distretti, filiere agricole e agroalimentari;
3. servizi, beni, spazi collettivi e inclusivi;
4. comunità energetiche, bioeconomiche e ad economia circolare;
5. sistemi di offerta socioculturali e turistico-ricreativi locali;
6. sistemi produttivi locali artigianali e manifatturieri.

Le SSL per rispondere con maggiore efficacia alle esigenze di sviluppo territoriale, oltre ad articolarsi attorno ad un ambito tematico, prevedono interventi fra loro integrati per tutti gli asset del capitale territoriale sia materiali (sistema produttivo, infrastrutture, servizi, risorse naturali e storico-culturali) sia immateriali (risorse umane e sociali e relazionali).

Per tale ragione, le SSL possono includere operazioni specifiche oltre quelle ordinarie previste dal PSP, dal Regolamento UE 2021/2115 e/o dai Regolamenti pertinenti gli altri fondi coinvolti. Inoltre, solo nell'ambito delle Strategie Locali è possibile sostenere la preparazione e realizzazione di progetti per: la cooperazione transnazionale e/o interterritoriale; l'avvio di imprese rurali extra agricole (intervento Piano della PAC "SRE04 - investimenti per le start-up extragricole"); gli investimenti in infrastrutture di larga scala coerenti con altre operazioni della SSL.

Da evidenziare anche che in molte Regioni, alcuni interventi potranno essere attivati esclusivamente nell'ambito delle SSL. Ad esempio: SRD09 - investimenti non produttivi nelle aree rurali (13 Regioni); SRD14 - investimenti produttivi non agricoli in aree rurali (18 Regioni); SRG07 - Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages (10 Regioni).

L'attribuzione di alcuni interventi in esclusiva alle SSL valorizza i risultati conseguiti da L.E.A.D.E.R., nelle passate programmazioni che si è dimostrato, efficace nel favorire l'introduzione di innovazioni locali: favorendo cambiamenti strutturali, nuovi processi di prodotto e modelli organizzativi nelle im-

prese e negli enti locali per un uso sostenibile delle risorse; incrementando l'erogazione e la fruibilità dei beni e servizi presenti sui territori; migliorando la governance locale e la finalizzazione degli investimenti pubblici.

Videolezione

<https://youtu.be/pWMb6caFkBo>

Approfondimenti

Sito Rete Rurale Nazionale - L.E.A.D.E.R. 2014-2020

UNITÀ 9 - GESTIONE DEL RISCHIO IN AGRICOLTURA

A cura di Nicola Lasorsa

“Una corretta gestione del rischio fornisce, attraverso un approccio di carattere preventivo, una valida copertura in caso di danni dovuti a eventi avversi o a fattori esogeni che sfuggono tipicamente al controllo dell’azienda.”

La gestione di un’attività economica, a qualsiasi livello (o stadio della filiera) la si voglia considerare, determina, a carico dell’imprenditore, l’assunzione di diversi tipi di rischio, classificabili in funzione della loro frequenza e pericolosità. Rischi i cui effetti potenziali, in termini di implicazioni sull’operatività dell’azienda, potrebbero richiedere tempi lunghi e costi talvolta anche molto elevati per la messa a punto degli interventi necessari a ripristinare le condizioni di partenza (si pensi agli effetti di una catastrofe naturale).

In linea generale, una corretta gestione del rischio fornisce, attraverso un approccio di carattere preventivo, una valida copertura in caso di danni dovuti a eventi avversi o a fattori esogeni che sfuggono tipicamente al controllo dell’azienda. L’efficacia di tali strumenti dipende, crucialmente, dalla comprensione preliminare dei rischi a cui ogni impresa è soggetta e dalle interazioni con l’ambiente esterno le cui prerogative variano a seconda dei settori di appartenenza.

Questo modulo didattico, dedicato alla gestione del rischio in agricoltura, fornisce una panoramica sugli strumenti di risk management specifici del settore primario, incardinati nella più ampia strategia adottata dall’Italia con la nuova

programmazione della Politica Agricola Comune (PAC).

Il Piano Strategico della PAC 2023-2027 (PSP), sulla scorta dell’esperienza della precedente programmazione (PSRN 2014-2022), ha introdotto, attraverso una serie di incentivi e agevolazioni, un impianto di risk management più solido e moderno, rafforzato anche sul piano finanziario, e soprattutto innovativo.

Partendo da un’analisi di contesto, comprensiva di una rappresentazione dei rischi che caratterizzano fisiologicamente l’operatività delle aziende agricole, il videocorso fornisce alcuni approfondimenti sulle criticità di partenza e sulle risposte date dal PSP.

L’approccio adottato dall’Italia punta, nello specifico, a favorire una migliore interazione e complementarità tra gli strumenti di risk management e ad aumentare il tasso di partecipazione delle aziende agricole ai vari interventi, attraverso una maggiore adesione di interi ambiti geografici e comparti produttivi ad oggi non ancora adeguatamente coinvolti.

Questo modulo fornisce, oltre alla descrizione dei quattro interventi di gestione del rischio introdotti nel PSP (Polizze agevolate, Fondi danni; Fondi reddito e Fondo nazionale), un approfondimento sul nuovo Fondo di mutualizzazione obbligatorio contro i rischi cosiddetti catastrofali, rappresentati da gelo e brina, siccità e alluvione, introdotto da quest’anno in Italia e destinato all’intera platea delle aziende agricole percettrici dei pagamenti diretti, gestiti e finanziati con le risorse del primo pilastro della PAC.

Riguardo alle polizze agricole agevolate - lo strumento di gestione del rischio cui fanno oggi maggiormente ricorso le aziende del settore primario - la descrizione dell’intervento si accompagna all’esposizione di alcuni dati di fonte SIAN/SGR sulla dimensione del mercato assicurativo, sui relativi



trend e sulle dinamiche in atto, allo scopo di favorire la comprensione di alcuni aspetti, anche tecnici, e di talune criticità che caratterizzano questo strumento.

La descrizione dei flussi procedurali che sottendono all'istruttoria e all'approvazione delle domande e all'erogazione dei contributi a favore dei beneficiari aggiunge alcuni elementi utili a una migliore comprensione della gestione finanziaria degli interventi, che ha assunto nel tempo una maggiore fluidità anche in termini di efficientamento della macchina amministrativa.

Procedure che coinvolgono, oltre al MASAF nel ruolo di Autorità di Gestione (AdG), l'AGEA, che cura su delega ministeriale i procedimenti amministrativi e l'erogazione dei contributi, l'ISMEA che supporta l'AdG con attività di assistenza tecnica, i Centri di assistenza agricola, le Compagnie assicurative e gli Organismi di difesa.

Il modulo si completa con un focus sull'avanzamento della spesa relativa alla passata programmazione e con una rappresentazione dei nuovi interventi, comprensiva delle risorse finanziarie stanziare per il periodo 2023-2027.

Lo schema delle norme di riferimento che regolano gli strumenti di gestione del rischio in agricoltura fornisce un quadro di sintesi, rinviando per gli approfondimenti ai testi dei regolamenti, delle leggi e dei decreti che disciplinano la materia.

Videolezione

<https://youtu.be/fHkA8SN4WXo>

Approfondimenti

Rapporto ISMEA sulla gestione del rischio in agricoltura 2023

Decreto MASAF n. 64591 del 8 febbraio 2023 - Piano di gestione dei rischi in agricoltura 2023

Regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021

Piano Strategico della PAC 2023-2027, approvato con decisione (CCI 2023IT06AFSP001) del 2 dicembre 2022

Decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 102 "Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole"

Decreto MIPAAF n. 162 del 12 gennaio 2015 relativo alla semplificazione della gestione della PAC 2014-2020

Decreto 5 maggio 2016 - Disposizioni per il riconoscimento, la costituzione e la gestione dei fondi

Decreto 1104 del 31 gennaio 2019 - Modifiche al D.M. 5 maggio 2016

Decreto 1411 del 7 febbraio 2019 - Procedure per il riconoscimento dei Soggetti gestori

**Open Farms
- connessioni rurali -**

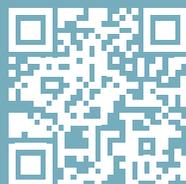
**è un progetto di
Rete Rurale Nazionale**

**Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste
Via XX Settembre, 20 Roma**

**www.reterurale.it
<https://www.reterurale.it/openfarms>**

reterurale@masaf.gov.it

**[@reterurale](#)
www.facebook.com/reterurale**



**Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale) nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2022
Scheda progetto CREA 2.2 "Sinergie"**